



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

LA "REGINA ELENA" A NOVARA



L'assemblea generale annuale dell'Associazione Internazionale Regina Elena si è riunita in gennaio, per un esame delle attività svolte nell'anno appena trascorso ed una definizione dei programmi del 2008

IN RICORDO DI DON GIUSEPPE SEMPIO

PREMIO INTERNAZIONALE REGINA MARIA JOSÈ

IN MEMORIAM DEL RE DI FRANCIA LUIGI XVI

SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

I GIOIELLI DEL PATRIMONIO DELL'ORDINE MAURIZIANO (III)

L'AMBIZIONE: DIVENTARE CAVALIERI IN UN ORDINE RELIGIOSO

ELEZIONI PRESIDENZIALI AMERICANE 2008

LE FALSITÀ SUL RISORGIMENTO

GENOVA: RISPOSTA ALL'INUTILE PROVOCAZIONE STORICO-DINASTICA

SERVIRE LA PACE

UNIVERSITÀ: ACCORDO CON IL REGNO DI GRAN BRETAGNA

I SAVOIA E I BORBONE DI FRANCIA - II

BONA DI BORBONE

LA COSTITUZIONE EUROPEA E LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA - VII

IL CMI SOLIDALE CON IL SANTO PADRE BENEDETTO XVI



NUMERO 186
1 Febbraio
2008

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

WWW.TRICOLORE-ITALIA.COM

CONSIDERAZIONI DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE



Nel 2007 diversi nostri amici sono stati richiamati alla Casa del Padre. Desidero ricordare in particolare S.E. il Principe don Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi, al quale abbiamo reso omaggio nel suo feudo di Vignola (MO) il 9 dicembre e che era succeduto quale Presidente Nazionale Onorario a S.E. il Cavaliere Duca don Giovanni di Giovanni Greuther di Santaseverina; ma anche il Comm. Ciro Sacchetino, storico delegato di Atina (FR) mentre non era ancora stata istituita la delegazione italiana; e come dimenticare il Generale di Corpo d'Armata Luigi Cardarelli, che ha aperto questa sede provinciale, mancato in Argentina, e il vostro Cappellano e mio amico Don Giuseppe Sempio, che abbiamo accompagnato insieme nel suo ultimo pellegrinaggio terreno quattro mesi fa. Sono contento del giusto riconoscimento che gli sarà reso oggi con l'intitolazione della sala riunioni della sede provinciale. Non ce n'era bisogno per assicurarne il ricordo nei nostri cuori ma è un gesto che dimostra la nobiltà d'animo dei Piemontesi, in particolare dei Novaresi. Infine desidero ricordare il mio predecessore, il Gr. Uff. Dr. Ing. Barone Roberto Ventura, Presidente Internazionale dal 1991 al 10 mar-

zo 1994, quando fui eletto.

Nato a Roma il 25 marzo 1914, grande professionista, membro del Consiglio della Banca d'Italia, ricoprì i più alti incarichi nel mondo monarchico. Alla vedova, la Nobile Pia de Vecchi dei Conti di Val Cisono, torinese di nascita, ed ai loro otto figli, rinnovo le nostre più affettuose e vive condoglianze. A ricordo dell'indimenticabile e fedele amico, ho proposto al Gen. Ennio Reggiani di deliberare la creazione di un premio annuale intitolato al Barone Roberto Ventura.

Il mio primo pensiero va ai nostri ufficiali, sottufficiali e graduati in missioni di pace internazionali che portano i nostri aiuti alle popolazioni martorate.

I risultati numerici della delegazione italiana parlano da soli e desidero congratularmi con tutti quelli che li hanno resi possibili e realizzati: donatori, dirigenti, soci e volontari.

Ho avuto il piacere di essere spesso con voi nel corso del 2007: dalla donazione di due container di materiale medicalizzato al 3° Reggimento Alpini di Pinerolo per la loro missione di pace in Afghanistan il 9 gennaio a Torino fino ai regali natalizi ai bambini ricoverati, che ho personalmente distribuito all'Ospedale Infantile

Regina Margherita di Torino il 20 dicembre, a tanti altri, dalla donazione di 32 quintali di viveri alla mensa dei Padri Cappucini a Bergamo il 3 febbraio alla mia due giorni annuale a Napoli, durante la quale abbiamo portato un concreto aiuto a numerose realtà della città partenopea e della sua provincia.

Quest'anno ha avuto anche un riscontro culturale e storico con due commemorazioni annuali: in giugno a Napoli per i dieci giovani che donarono la vita nel 1946 per la libertà, in ottobre l'apertura a Vigevano (PV) delle celebrazioni per la nascita della Principessa Mafalda di Savoia. E non posso dimenticare i due giorni a Palmanova (UD), in occasione della partenza per l'operazione "Leonte 2" in Libano del Reggimento Genova Cavalleria (4°), che ha onorato il suo glorioso Stendardo, decorato, fatto eccezionale, da due medaglie d'oro dal mio avo Re Vittorio Amedeo III.

Ho potuto vedere i nostri container pieni di aiuti umanitari raccolti per questa missione di pace internazionale dove i bavari gialli hanno portato alto e con coraggio il nome ed il Tricolore d'Italia.

Nel 2007 ho avuto il piacere di riconsegnare all'Amministrazione Comunale di Vigevano (PV) i due splendidi busti marmorei raffiguranti i miei avi Re Carlo Alberto e Re Vittorio Emanuele II, salvati dall'oblio e restaurati dalla delegazione di Vigevano e di Voghera. Inoltre, il 20 dicembre, abbiamo reso omaggio al magnifico bassorilievo bronzeo della prima Regina dell'Italia unita, ritrovato, restaurato poi collocato nell'entrata dell'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino a dieci anni della sua inaugurazione.

Ma l'anno trascorso è stato significativo per la delegazione italiana anche per altri due motivi: innanzi tutto per l'inaugurazione a Cuorné (TO) della Casa Regina Elena per ragazzi autistici nella festa liturgica del mio indimenticabile avo Re Umberto II, che amava tanto il canavese. Anche se mi ripeto, desidero esprimere

Il 20 gennaio 2000, a Torino, il Gen. Ennio Reggiani fu eletto Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Esattamente otto anni dopo, sempre in Piemonte, si è riunita l'assemblea generale del benemerito sodalizio.

I risultati conseguiti sono tangibili e visibili a tutti, in assoluta trasparenza.

Nel 2007, in 200 missioni (+ 27 rispetto al 2006) sono stati elargiti aiuti umanitari per il 25,78% all'estero e per il 74,22% in Italia, dove sono state realizzate 179 missioni (+ 22), mentre all'estero hanno avuto luogo 21 missioni (+ 5) in 8 Paesi: Afghanistan, Bosnia Herzegovina, Brasile, Congo, Ghana, Kenia, Libano e Serbia (Kosovo). L'impegno maggiore è stato profuso con il Contingente italiano in missione di pace in Afghanistan, Bosnia, Libano e in Kosovo.

nuovamente la mia viva gratitudine e il mio plauso a questa dinamica delegazione, guidata da due lustri dal caro Lino.

Inoltre, ringrazio il Cav. Giovanni Scarsato per aver guidato una delegazione in occasione delle commemorazioni del decennale del terremoto nelle marche ed in Umbria.

Con il nostro Delegato Generale Internazionale e due colonne di Milano e di Genova sono scesi sui luoghi della tragedia il 14 dicembre 1997 per la 20a missione della nostra associazione, che fu attivissima anche in quella circostanza.

L'anno scorso è stato anche un momento importante per la nostra battaglia a favore del patrimonio e delle tradizioni locali. Così ho inaugurato nella cara Savoia, alla presenza di numerose autorità nazionali e regionali, il restauro del Forte Maria Teresa ad Avrieux, sopra Modane. Ho constatato nuovamente che un piccolo comune può realizzare opere eccezionali.

Questa giornata ci ha spinti, con l'associazione culturale Tricolore, a creare un attestato di "Tutela del patrimonio e delle tradizioni regionali", la cui prima assegnazione si è svolta a Napoli con grande successo. Abbiamo ricordato a tutti, a noi stessi per primi, che occorre ricostruire l'anima del territorio perché anche noi siamo interpellati dai cambiamenti, non solo materiali ma soprattutto culturali, che sono in atto nel nostro ambiente. Dobbiamo guardare al futuro, senza paura, con molta positività.

Ripensare la nostra identità è occasione giusta per affrontare gli impegni che ci appartengono, affinché ciascuno faccia la sua parte, perché tutti debbono lavorare per il bene comune. Sappiamo anche che, nel pluralismo culturale del nostro tempo, il fascino del dialogo e della cooperazione è da noi condiviso con molti uomini giusti. La nozione di "bene comune" è come la piazza verso la quale convergono le principali vie del vissuto umano e dalle quali si ricava l'identità di un popolo. Ogni territorio deve riuscire a valorizzare al massimo le proprie risorse e, nel rispetto delle proprie identità particolari, comporsi in unità d'azione, ma, ancor prima, di progettazione e di mutue, vicendevoli intese. La stima e la considerazione degli uni per gli altri sono i presupposti dello sviluppo e della pace sociale.

Le differenze d'opinione sono una ricchezza, le polemiche sterili un danno. Rifutiamo le logiche campanilistiche che costringono ad un provincialismo ormai anacronistico per lavorare insieme e co-

struire. La sinergia apre al futuro.

Da sempre sappiamo che le polemiche non scalfiscono la nostra missione, sappiamo ben prendere le distanze da commenti parziali e ingiusti. E' necessario guardare più avanti delle strategie e delle logiche mondane e tornare a misurarci con i grandi temi.

La pace è uno di questi ed ho voluto portare la nostra testimonianza in merito. Il 2 ottobre, dal rifugio montano più alto d'Europa intitolato alla Regina Margherita, con i Sindaci piemontesi di Piedicavallo e di Roasio (BI), ho lanciato un autentico appello alla pace a tutti i Capi di Stato del mondo. Una targa in bronzo all'ingresso della Capanna Regina Margherita, realizzata da Cimen, ricorda questo evento. Molti hanno sostenuto quest'iniziativa, che ha avuto anche il patrocinio del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro.

Le disillusioni provengono da una certa parte della società, che vive sull'effimero, sulla giustificazione del disimpegno, sulla superficialità del giudizio; i ragazzi oggi sono sottoposti quotidianamente a troppi modelli di vita arroganti e pericolosi.

Desidero quindi richiamare la vostra attenzione sulle conferenze programmatiche dell'attivissimo CMI, che continua a migliorare in qualità e in quantità, e del quale condivido sia l'impostazione che la sincerità dell'opera.

La sua quarta conferenza programmatica

nello scorso settembre è stata dedicata all'educazione.

Credo che la grande maggioranza dei giovani non si identifichi nei modelli che sono loro più frequentemente proposti. Più che fissarci solo sulla trasgressione, giova indagarne le cause. Ci preoccupano, lo ripeto, il prevalere dell'effimero, la giustificazione del disimpegno, la superficialità del giudizio. Vi è in atto una sorta di terremoto mediatico capace di sovvertire l'identità culturale del popolo italiano ed europeo. Si rischia di indurre nella generazione nuovi modelli di vita dove giustizia, rispetto, dignità, prudenza e temperanza non siano più i cardini del nostro sistema di valori anche civili. Non bastano i riti della tradizione: non vogliamo rinunciare alla carità vissuta, che nella nostra storia ha costruito una invidiata civiltà.

I ragazzi hanno diritto di essere educati, ma sono troppe le disillusioni con cui si mettono alla prova i loro ideali. Si misurano con modelli di vita arroganti e pericolosi, divulgati anche da certi media. Non è la fame che li prova, ma la mancanza di risposte vere e credibili ai loro quesiti sull'esistenza e sul senso della vita. C'è nei giovani un forte e giusto desiderio di misurarsi con le esperienze di vita di chi ha conosciuto il mondo più di loro. I condizionamenti della nostra gioventù, gli stereotipi che vicendevolmente si impongono come stile di vita,



Nella sala riunioni della sede provinciale di Novara dell'AIHR, commemorazione di don Giuseppe Sempio ed inaugurazione di una targa e di un disegno offerto da un sacerdote.

Da sinistra: il Segretario generale, un Vice Presidente, la Dott. Marcella Catala Cardarelli, la Delegata Cittadina, il Delegato Provinciale e il Delegato di Alessandria

IN RICORDO DI DON GIUSEPPE SEMPIO

Borgolavezzaro il 29. 03.1947 – Casalvolone 2.10.2007

Dopo aver espletato gli studi filosofici e teologici presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (sezione di Novara), viene ordinato Sacerdote dal Vescovo di Novara nel 1989.

Inizia la sua missione pastorale come coadiutore, nella più grande Parrocchia della Diocesi, San Martino in Novara dove applica, da prete, alcuni obiettivi da sempre perseguiti.

E' subito apprezzato, da superiori e parrochiani, per le sue doti e per l'esperienza acquisita nel mondo del lavoro. Nel 1991 viene nominato Parroco – Pievano a Casalvolone e nel discorso d'ingresso delinea il programma che può essere sintetizzato in una emblematica sua frase: "Seguire la Parola del Signore del Comandamento dell'amore dove l'uomo è posto al centro di ogni forza perché è l'immagine visibile di Dio".

Appassionato cultore di musica sacra, di storia e delle tradizioni, don Giuseppe ha operato una seria e sapiente ricerca per dotare le Confraternite (di Borgolavezzaro e di Casalvolone) di una documentazione che rischiava di andare perduta per sempre. Grazie alla sua sollecitudine è stata riscoperta una spiritualità laicale antica quanto attualissima quale quella della carità ai poveri, ai carcerati, ai bisognosi a supporto della preghiera e delle celebrazioni.

Nelle sue ricerche storiche ha riscoperto documenti che legano indissolubilmente molti Personaggi di Casa Savoia alla Comunità di cui è Parroco.

Prima del 1989 infatti il ragionier Sempio Giuseppe, nel tempo libero dal lavoro, aveva dedicato gli anni della giovinezza ai meno fortunati e a tutti coloro che avevano bisogno di aiuto. Il suo discreto ma

prezioso impegno, portato avanti con capacità, serietà e costante volontà, è stato più volte riconosciuto da Istituzioni, Associazioni e da semplici cittadini. Tra tutte ricordiamo la targa, consegnata a nome della Comunità civile e religiosa di Borgolavezzaro, dal Presidente della Repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro nel 1997 con la quale si intendeva premiare "l'intelligente collaborazione e l'apprezzato impegno sociale e religioso".

Dotato di viva intelligenza e di spirito critico, ha saputo leggere nelle problematiche dei nostri giorni quelle priorità che contraddistinguono l'uomo, il cittadino, il cristiano impegnato.

Nel ricercare le migliori soluzioni per il disagio giovanile e della emarginazione, che segnano crudamente questi nostri giorni, ha interpretato alla lettera il messaggio evangelico.

A queste poche righe che delineano la figura di don Giuseppe vorrei ora far seguire brevi note personali che traducono il Sacerdote nel nostro ambito.

Una canzone di Bob Dylan che suonavamo e cantavamo all'epoca recitava:

"Quante le strade che un uomo farà / per giungere e riposar ? Risposta non c'è, o forse ci sarà?"...Sembra perfetta nel descrivere l'ultimo periodo di vita pastorale del nostro don Beppe, un carissimo amico conosciuto sui banchi dell'Asilo di Borgolavezzaro che mi è stato vicino sempre, fino all'ultimo giorno. Condividevamo le stesse passioni, gli stessi interessi e assieme abbiamo condiviso momenti lieti e tristi. Abbiamo avuto la fortuna di trovare due Sacerdoti eccezionali che ci hanno trasmesso i valori più autentici, l'amore per la Chiesa e la passione civile. La sua vocazione di prete, secondo me, è

nata già in quegli anni della fanciullezza, nelle frequenti visite ai Seminari diocesani di Miasino, Arona e Novara, dove studiavano nostri concittadini. Già si notava l'ammirazione per i seminaristi e la vita di preparazione che portava all'altare. Ufficialmente invece la vocazione si è manifestata da adulto ma quegli anni splendidi sono stati fondamentali. Certamente oggi manca a tutti noi: mancano le sue liturgie e il racconto delle sue scoperte di documenti antichi e "carte" che inspiegabilmente riusciva a scovare negli archivi, a valorizzare e a studiare. Appassionato e fedele monarchico, testimone dei Savoia che ha sempre portato ad esempio di meriti storici, aveva raccolto interessanti documenti del nostro Risorgimento e si gloriava di essere stato nominato Cavaliere al merito e Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Abbiamo perso il nostro Assistente che tenacemente ha voluto questa Delegazione provinciale proprio in questo storico Palazzo e assieme ad Angioletta e altri amici si è adoperato perché anche a Novara nascesse e funzionasse l'Associazione Regina Elena.

Oggi noi siamo qui per ricordarlo e riflettere sulla sua opera e sul suo esempio e siamo coscienti di avere, purtroppo, perso troppo presto, un componente importante della Comunità civile e religiosa e un amico. Ci mancano le sue splendide e solenni liturgie, l'elenco preciso e puntuale di tutti i Personaggi di Casa Savoia e i riferimenti storici anche più originali calati in ogni situazione.....

L'aiuto generosamente offerto a tanti suoi confratelli, in quei continui spostamenti con la sua panda bianca, ha fatto sì che don Giuseppe fosse considerato ormai "titolare" di tante Parrocchie e padre spirituale di tante Comunità del Basso Novarese e del Vercellese.

Siamo fiduciosi che i Santi Patroni e l'innumerabile schiera di Santi dei quali devotamente raccoglieva e custodiva le reliquie, lo abbiano accompagnato nella luce di Dio. Certamente il Signore ha saputo valutare tutto il lavoro svolto. Noi chiediamo a lui, che ha percorso tante strade, di aiutarci a percorrere sempre con impegno e coerenza il nostro cammino al servizio del Vangelo e dei fratelli.

Lino Mortarino

(Continua da pagina 3)

sono più forti degli esempi. Gli educatori, sia i genitori che gli insegnanti, non possono seguitare a tacere. Dobbiamo aiutare anche i ragazzi a resistere, a scegliere bene quando si trovano al bivio perché il fuoco che divampa può purificare o distruggere. Non è libero chi fa quel che vuole, ma chi sceglie cosa fare della propria vita riuscendo a liberarsi dai condizionamenti. E la nostra Associazione, essendo sempre stata, così come sempre sarà, apolitica e apartitica, ha un ruolo più importante da svolgere verso i giovani che sono la nostra speranza.

Concludo con un breve messaggio, che condivido pienamente, del nostro Presidente Internazionale Onorario, S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia:

"Continuate su questa via insegnata dalla Regina Elena, quella della sincerità, della giustizia, della democrazia interna e dell'operosità per una vera e concreta carità, la difesa della Tradizione e del patrimonio storico, culturale e morale. Sono orgogliosa di voi!".

Sergio di Jugoslavia

PREMIO INTERN. DI COMPOSIZIONE MUSICALE *REGINA MARIA JOSÉ*



S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte al Santuario di Crea
S. A. R. nel Chiostro del Convento

Desiderosa di incoraggiare la creazione musicale, Sua Maestà la Regina d'Italia Maria José fondò nel 1958 il *Premio internazionale di composizione musicale Regina Marie José*, sulla scia del premio fondato da sua madre, la Regina dei Belgi Elisabetta.

Questo concorso, dotato di un premio di 15.000 franchi svizzeri e assegnato ogni due anni, ha per scopo il favorire la nascita di nuove opere e così la creazione di qualità.

Il 27 gennaio 2001 morì a Ginevra la Regina Maria José e il 29 gennaio 2002, nell'ufficio del Sindaco di Meinier, Marc Michela, fu firmata una convenzione tra il figlio della Sovrana, S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, a nome dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro del quale è Gran Maestro dalla morte di Re Umberto II, e il Dr Albert van Daalen a nome della Fondazione del Premio di cui è Presidente. L'accordo prevedeva la collaborazione dei due enti e il versamento annuale

da parte dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro della somma di 45.000 franchi svizzeri alla Fondazione del Premio ogni 27 gennaio. Per il Premio erano anche presenti Robert Aubert, Jean-Rémy Berthoud, Eric Gaudibert ed André Zumbach.

I versamenti dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro furono purtroppo solo di CHF 45.000 nel 2002 e nel 2005, CHF 22.500 nel 2003, nulla nel 2004, nel 2006 e nel 2007, obbligando la Fondazione ad annullare il premio biennale 2006.



Laureati 1960 - 2006

- Premio 1960: Giorgio Ferrari (Italia), Quartetto d'archi con voce cantata
- Premio 1962: Anatole Vieru (Romania), Concerto per violoncello e orchestra
- Premio 1964: Andras Kovach (Brazil-Svizzera), Due movimenti per violino, violoncello e pianoforte
- Premio 1966: Lorant Hajdu (Hongheria), Concerto per pianoforte e orchestra
- Premio 1968: William Albright (USA), *Organbook 1967* per organo solo
- Premio 1970: Vaclav Kucera (Cecoslovacchia), *Image* per grande orchestra e pianoforte
- Premio 1972: Daniel Kessner (USA), *Interactions* per flauto, violoncello, piano e nastro magnetico
- Premio 1974: Miro Bazlik (Cecoslovacchia), *Canticum 43* per orchestra da camera, coro e soprano
- Premio 1976: Premio non attribuito
- Premio 1978: Georg Katzer (Germania), Concerto per clavicembalo e quintetto a fiato
- Premio 1980: Vasile Timis (Romania), *Phantasmes*, giochi polifonici per 18 strumenti a fiato
- Premio 1982: Martin Mailman (USA), Concerto Variazioni per violino e orchestra
- Premio 1984: Roussi Tamakov (Bulgaria), *Musique populaire* per sette strumenti
- Premio 1986: Teppo Hauta-aho (Finlandia), *Fantasia*, fantasia per tromba e orchestra
- Premio 1988: Paul Uy (Belgio), *Le Grand Bestiaire* per voci femminili
- Premio 1990: Jian-er-Zhu (Cina), *Symphonie n° 4* per flauto di bambù e 22 archi
- Premio 1992: Premio non attribuito
- Premio 1994: Sig.ra Naoko Hishinuma (Giappone) *Spiral* per orchestra simfonica
- Premio 1996: Jean-Jacques Di Tucci (Francia), *Trois poèmes de Jacques Dupin* per mezzosoprano e 4 percussionisti
- Premio 1998: Mischa Käser (Svizzera), *Ordoublé* per violino, violoncello e orchestra
- Premio 2000: Javier Torres Maldonado (Messico), *Luz* per fisarmonica e quartetto d'archi
- Premio 2002: Premio non attribuito
- Premio 2004: Giovanni Bonato (Italia), *Hör... lass uns lauschen* per quattro cori e flauto solo
- Premio 2006: Premio annullato

IN MEMORIAM DEL RE DI FRANCIA LUIGI XVI

Dal testamento del Re di Francia:

“Au nom de la très sainte Trinité, du Père, du Fils et du Saint-Esprit.

Moi, Louis seizième du nom, Roi de France, étant, depuis plus de quatre mois, enfermé avec ma famille dans la tour du Temple, à Paris, par ceux qui étaient mes sujets, et privé de toute communication quelconque, même, depuis le 11 courant, avec ma famille, de plus, impliqué dans un procès dont il est impossible de prévoir l'issue, à cause des passions des hommes, et dont on ne trouve aucun prétexte ni moyen dans aucune loi existante, n'ayant que Dieu pour témoin de mes pensées, et auquel je puisse m'adresser, je déclare ici, en sa présence, mes dernières volontés, et mes sentiments.

Je meurs dans l'union de notre sainte mère l'église catholique, apostolique et romaine, qui tient ses pouvoirs par une succession non interrompue de saint Pierre, auquel Jésus-Christ les avait confiés, je crois fermement et je confesse tout ce qui est contenu dans le Symbole, les Commandements de Dieu et de l'église, les Sacraments et les Mystères, tels que l'église catholique les enseigne et les a toujours enseignés, je n'ai jamais prétendu me rendre juge dans les différentes manières d'expliquer les dogmes qui déchirent l'église de Jésus-Christ, mais je m'en suis rapporté, et je m'en rapporterai toujours, si Dieu m'accorde la vie, aux décisions que les Supérieurs ecclésiastiques, unis à la sainte Eglise catholique, donnent et donneront, conformément à la doctrine de l'église, suivie depuis Jésus-Christ. Je plains de tout mon coeur nos frères qui peuvent être dans l'erreur, mais je ne prétends les juger, et je ne les aime pas moins tous en Jésus-Christ, suivant ce que la charité chrétienne nous l'enseigne, et je prie Dieu de me pardonner tous mes péchés. J'ai cherché à les connaître scrupuleusement, à les détester, et à m'humilier en sa présence.

Ne pouvant me servir du ministère d'un prêtre catholique, je prie Dieu de recevoir la confession que je lui en eusse faite, et surtout le repentir profond que j'ai d'avoir mis mon nom (quoique cela fut contre la volonté) à des actes qui peuvent être contraires à la discipline et à la croyance de l'église, à laquelle je suis toujours sincèrement uni de coeur. Je prie Dieu de recevoir la ferme résolution où je

suis, s'il m'accorde la vie, de me servir, aussitôt que je le pourrai, du ministère d'un prêtre catholique, pour m'accuser de tous mes péchés, et recevoir le Sacrement de Pénitence.

Je prie tous ceux que je pourrais avoir offensés par inadvertance (car je ne me rappelle pas d'avoir fait sciemment aucune offense à personne), ou à ceux à qui j'aurais pu avoir donné de mauvais exemples ou des scandales, de me pardonner le mal qu'ils croient que je peux leur avoir fait. Je prie tous ceux qui ont de la charité, d'unir leurs prières aux miennes, pour obtenir de Dieu le pardon de mes péchés.

Je pardonne de tout mon coeur à ceux qui se sont fait mes ennemis, sans que je leur en ai donné aucun sujet, et je prie Dieu de leur pardonner, de même qu'à ceux qui, par un faux zèle mal entendu, m'ont fait beaucoup de mal.

Je recommande bien vivement à mes enfants, après ce qu'ils doivent à Dieu, qui doit marcher avant tout, de rester toujours unis entre eux, soumis et obéissants à leur mère, et reconnaissants de tous les soins et les peines qu'elle se donne pour eux, et en mémoire de moi.

Je recommande à mon fils, s'il avait le malheur de devenir Roi, de songer qu'il se doit tout entier au bonheur de ses concitoyens, qu'il doit oublier toute haine et tout ressentiment, et nommément tout ce qui a rapport aux malheurs et aux chagrins que j'éprouve, qu'il ne peut faire le bonheur des peuples qu'en régnant suivant les lois, mais, en même temps, qu'un Roi ne peut les faire respecter et faire le bien qui est dans son coeur qu'autant qu'il a l'autorité nécessaire, et qu'autrement, étant lié dans ses opérations, et n'inspirant point de respect, il est plus nuisible qu'utile.

Je sais qu'il y a plusieurs personnes de celles qui m'étaient attachées qui ne se sont pas conduites envers moi comme elles devaient, et qui ont même montré de l'ingratitude, mais je leur pardonne (souvent dans les moments de trouble et d'effervescence on n'est pas maître de soi) ; et je prie mon fils, s'il en trouve l'occasion, de ne songer qu'à leur malheur.

Je pardonne encore très volontiers à ceux qui me gardaient, les mauvais traitements et les gênes dont ils ont cru devoir user envers moi. J'ai trouvé quelques âmes



sensibles et compatissantes : que celles-là jouissent, dans leur coeur, de la tranquillité que doit leur donner leur façon de penser. Je finis en déclarant devant Dieu, et prêt à paraître devant lui, que je ne me reproche aucun des crimes qui sont avancés contre moi.

Louis”.

Come ogni anno, il CMI ha organizzato una commemorazione del Re di Francia Luigi XVI a Montpellier, ricordando il cognato del Re di Sardegna Carlo Emanuele IV e delle Principessa Marita Giuseppina e Maria Teresa di Savoia.

Inoltre delegazioni del CMI hanno partecipato alle seguenti commemorazioni:

- domenica 20 gennaio a Parigi, S. Messa alla Cappella Espiatoria e fiaccolata dalla chiesa della Maddalena; a Nantes, S. Messa nella chiesa di S. Clemente, deposizione di un omaggio floreale ai piedi della statua di Re Luigi XVI poi conferenza di Louis Christian Gautier.

- lunedì 21 gennaio a Parigi, S. Messa nella parrocchia dei Re di Francia, la chiesa di Saint-Germain-l'Auxerrois; a Tolone, S. Messa nella chiesa di S. Francesco di Paola; a Limoges, S. Messa nella chiesa di Saint-Michel des Lions; a Marsiglia, S. Messa nella chiesa del Sacro Cuore.

UN NUOVO ABATE A MONTE CASSINO

Nel solco dei solidi legami che legano il venerato Arcicenobio cassinese e la Real Casa di Borbone delle Due Sicilie, S.E. l'Ambasciatore Giuseppe Balboni Acqua, Segretario Generale del S.M.O. Costantiniano di S. Giorgio, accompagnato dal Cav. Vincenzo Giovagnorio, ha rappresentato S.A.R. il Duca di Calabria al Solenne Rito della Benedizione abbaziale di Dom Pietro Vittorelli, la cui elezione a 191° successore di San Benedetto è stata confermata dal Santo Padre Benedetto XVI. Nella splendida cornice della Basilica Cattedrale di Montecassino, il giorno 28 dicembre, Festa dei Santi Martiri Innocenti, ha avuto luogo una solenne Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione dei Vescovi (foto a sinistra), durante la quale è stata data lettura della Bolla Pontificia per la nomina e l'approvazione dell'elezione e il nuovo Arciabate ha ricevuto la Benedizione. Dopo aver ricevuto dalle mani del Cardinale la Regola di S. Benedetto, l'Anello, la Mitra e il Pastorale, simboli della nuova responsabilità pastorale sui monaci e i fedeli della Diocesi cassinese, Dom Pietro Vittorelli si è insediato sulla Cattedra Abbaziale ed ha preso possesso dell'Abbazia (foto a destra). Mentre era elevato il solenne canto del Te Deum, il nuovo Abate ha percorso la navata impartendo a tutti la sua paterna benedizione (foto in basso). Quindi, visibilmente emozionato, ha rivolto un sentito ringraziamento agli ecclesiastici, alle autorità civili e militari e ai rappresentanti di Casa Borbone delle Due Sicilie e degli Ordini Cavallereschi. Erano presenti tra gli insigniti il Senatore a Vita Giulio Andreotti, Cavaliere di Gran Croce con placca d'Oro, il Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni, S.E.R. Mons. Bernardo Fabio D'Onorio, predecessore di Dom Vittorelli e Arcivescovo di Capua, anch'egli Gran Croce di Grazia Ecclesiastico e il Dr. Gianni Letta, Commendatore con Placca.



Il Rev.mo Padre Abate Dom Pietro Vittorelli, nato a Roma il 30 giugno 1962, ha conseguito la maturità scientifica nel 1981 a Roma. Il 19 luglio 1989 ha ottenuto la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università La Sapienza di Roma. Ha svolto per diversi anni il servizio di parrocchie; è stato socio dell'Azione Cattolica Italiana di Roma nella quale ha ricoperto incarichi di responsabilità fino a divenirne Presidente Diocesano. Il 24 settembre 1989 ha fatto il suo ingresso come postulante nell'Abbazia di Montecassino. Ha emesso la professione monastica il 13 gennaio 1991 ed ha ricevuto l'ordinazione presbiterale il 26 giugno 1994. Nel 1994 ha conseguito il grado di Baccelliere in Sacra Teologia presso il Pontificio Ateneo di S. Anselmo in Roma. Nel 1997 è stato nominato Maestro dei Novizi della Congregazione Cassinese. Durante i suoi studi teologici è stato eletto Membro del Senato Accademico dell'Ateneo di S. Anselmo. In monastero ha ricoperto i seguenti incarichi: Canonico del Capitolo Cattedrale; Segretario dell'Abate Vescovo Bernardo D'Onorio; Attuario del Tribunale Ecclesiastico Diocesano; Direttore del Museo Storico-Artistico dell'Abbazia. Dal 1998 è tra gli organizzatori e promotori dell'annuale corso per Formatori Benedettini; Segretario della Commissione per la Formazione della Congregazione Benedettina Cassinese e Membro della Commissione mista Cassinese-Sublacense per la promozione ed il sostegno alle iniziative di formazione dei giovani postulanti, novizi e professi temporanei italiani. Dal 1994 ha partecipato in qualità di Deputato eletto della Comunità di Montecassino ai Capitoli Generali della Congregazione. È stato Membro di Presidenza del Comitato Nazionale del Ministero per i Beni Culturali per la Battaglia di Montecassino nel 50° anniversario della distruzione. Nel 1994 ha sostenuto l'esame di stato per l'abilitazione alla professione medica e conseguentemente si è iscritto all'Albo dei Medici Chirurghi della Provincia di Frosinone. Nel 2003 è stato nominato dalla Regione Lazio Membro del Comitato provinciale di Bioetica dell'Azienda Sanitaria di Frosinone. Dal 1994 al 2004 ha partecipato alla realizzazione delle mostre per il Bimillenario di Cristo e per il Grande Giubileo del 2000, in collaborazione con la Biblioteca Apostolica Vaticana ed il Ministero per i Beni Culturali. È autore di articoli sulla Dottrina Sociale della Chiesa, e di carattere giuridico.

Il Rev.mo Padre Abate Dom Pietro Vittorelli, nato a Roma il 30 giugno 1962, ha conseguito la maturità scientifica nel 1981 a Roma. Il 19 luglio 1989 ha ottenuto la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università La Sapienza di Roma. Ha svolto per diversi anni il servizio di parrocchie; è stato socio dell'Azione Cattolica Italiana di Roma nella quale ha ricoperto incarichi di responsabilità fino a divenirne Presidente Diocesano. Il 24 settembre 1989 ha fatto il suo ingresso come postulante nell'Abbazia di Montecassino. Ha emesso la professione monastica il 13 gennaio 1991 ed ha ricevuto l'ordinazione presbiterale il 26 giugno 1994. Nel 1994 ha conseguito il grado di Baccelliere in Sacra Teologia presso il Pontificio Ateneo di S. Anselmo in Roma. Nel 1997 è stato nominato Maestro dei Novizi della Congregazione Cassinese. Durante i suoi studi teologici è stato eletto Membro del Senato Accademico dell'Ateneo di S. Anselmo. In monastero ha ricoperto i seguenti incarichi: Canonico del Capitolo Cattedrale; Segretario dell'Abate Vescovo Bernardo D'Onorio; Attuario del Tribunale Ecclesiastico Diocesano; Direttore del Museo Storico-Artistico dell'Abbazia. Dal 1998 è tra gli organizzatori e promotori dell'annuale corso per Formatori Benedettini; Segretario della Commissione per la Formazione della Congregazione Benedettina Cassinese e Membro della Commissione mista Cassinese-Sublacense per la promozione ed il sostegno alle iniziative di formazione dei giovani postulanti, novizi e professi temporanei italiani. Dal 1994 ha partecipato in qualità di Deputato eletto della Comunità di Montecassino ai Capitoli Generali della Congregazione. È stato Membro di Presidenza del Comitato Nazionale del Ministero per i Beni Culturali per la Battaglia di Montecassino nel 50° anniversario della distruzione. Nel 1994 ha sostenuto l'esame di stato per l'abilitazione alla professione medica e conseguentemente si è iscritto all'Albo dei Medici Chirurghi della Provincia di Frosinone. Nel 2003 è stato nominato dalla Regione Lazio Membro del Comitato provinciale di Bioetica dell'Azienda Sanitaria di Frosinone. Dal 1994 al 2004 ha partecipato alla realizzazione delle mostre per il Bimillenario di Cristo e per il Grande Giubileo del 2000, in collaborazione con la Biblioteca Apostolica Vaticana ed il Ministero per i Beni Culturali. È autore di articoli sulla Dottrina Sociale della Chiesa, e di carattere giuridico.



ORDINI DINASTICI DI CASA SAVOIA

È giunto ad alcuni insigniti il calendario degli Ordini Dinastici di Casa Savoia, pubblicato dall'Association des Chevaliers des Ordres Dynastiques de la Maison Royale de Savoie (AICODS), che elenca il nuovo Consiglio degli Ordini cavallereschi:

- *Gran Maestro*: S.A.R. Vittorio Emanuele, Principe di Napoli
- *Presidente*: S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Principe di Piemonte, Principe di Venezia
- *Gran Cancelliere*: Cav. Gr. Cr. Johannes Teo Niederhauser
- *Tesoriere Generale* Cav. Gr. Cr. Robert Matossian
- *Gran Priore*: S.E.R. il Cav. Gr. Cr. Mons. Francesco Saverio Salerno, Arcivescovo titolare di Cerveteri

S.M. ORDINE DI MALTA: CERIMONIA DEGLI AUGURI

Il 78° Principe Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Fra' Andrew Bertie, ha ricevuto nella Villa Magistrale all'Aventino gli Ambasciatori dei 99 Paesi accreditati presso l'Ordine per la tradizionale cerimonia dello scambio di auguri di inizio anno. Riportiamo qui di seguito integralmente il suo discorso.

"E' con rinnovato piacere che ricevo i membri del Corpo Diplomatico accreditato presso l'Ordine qui all'Aventino, in occasione della tradizionale cerimonia per lo scambio degli auguri.

Signor Ambasciatore dell'Honduras, caro Decano, ho molto apprezzato le amabili parole ed i complimenti che avete voluto esprimere a nome del Corpo diplomatico accreditato presso l'Ordine nei riguardi del Sovrano Ordine, delle sue attività diplomatiche e di assistenza ai più bisognosi; vi ringrazio vivamente.

Vorrei salutare gli ambasciatori dell'Uruguay, della Slovenia, del Cile, del Marocco, del Belize, della Romania, della Giordania, del Perù, del Montenegro, della Colombia, d'Albania, del Paraguay, d'Italia, della Slovacchia, di Monaco, delle Seychelles, così come della Commissione europea, che sono entrati quest'anno nella grande famiglia dell'Ordine di Malta.

Questo incontro annuale costituisce per me e per il governo dell'Ordine un momento privilegiato, offrendomi l'opportunità di ricordare i principali avvenimenti che hanno contrassegnato la vita dell'Ordine nel corso del 2007 e per rivolgere con voi uno sguardo sul mondo.

Vorrei innanzitutto associarmi all'omaggio reso dal Santo Padre alla memoria dell'ambasciatore di Francia Bernard Kessedjian, deceduto a seguito di una lunga malattia; lascia il ricordo di un cristiano coraggioso, appassionato della sua missione a Roma.

Sul piano istituzionale, l'anno 2007 è stato caratterizzato da molteplici visite ufficiali ed incontri privati, tra cui i più rilevanti sono stati i seguenti.

Come ogni anno, per la festa del nostro Patrono San Giovanni Battista, Sua Santità Papa Benedetto XVI mi ha ricevuto in udienza solenne, insieme ai membri del Sovrano Consiglio e al nostro Ambasciatore presso la Santa Sede.

Storica visita di S.S. Benedetto XVI all'Ospedale dell'Ordine di Malta a Roma.

Il 2 dicembre scorso, abbiamo vissuto insieme - molti tra voi hanno potuto essere presenti - un giorno storico per l'Ordine di Malta e l'Associazione dei Cavalieri Italiani: Sua Santità Papa Benedetto XVI ci ha fatto la gioia immensa di venire a

celebrare la Messa per i pazienti del nostro ospedale San Giovanni Battista alla Magliana. Il Papa si è in seguito recato personalmente nelle camere dei pazienti che non avevano potuto assistere alla celebrazione.

Il Santo Padre ci ha espresso il suo desiderio "di avvalersi della sua visita per affidare in modo ideale la sua nuova Enciclica "Spe salvi" alla comunità cristiana di Roma ed in particolare a quelli che sono in contatto diretto con la sofferenza e la malattia".

E' stato un momento di grande spiritualità ed intensa emozione per noi tutti - per i pazienti e le loro famiglie, i medici e gli infermieri, i membri dell'Ordine i dirigenti dell'ospedale ed i volontari - che abbiamo avuto il privilegio di accogliere il Santo Padre nell'ambito della nostra grande famiglia. E' stato anche un grande onore per l'intero Ordine ed un incoraggiamento eccezionale a proseguire nella missione al servizio dei malati, rispondendo così al Suo appello quando afferma nella sua Enciclica che «La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale - prosegue Benedetto XVI - per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la compassione a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana».

Pellegrinaggio in Terra Santa.

Abbiamo tenuto fede alla promessa, fatta in occasione della conferenza regionale che abbiamo organizzato in Libano due anni fa, di organizzare un pellegrinaggio internazionale dell'Ordine in Terra Santa: lo scorso mese di ottobre, 1.350 membri dell'Ordine e le loro famiglie, appartenenti a 21 diverse nazionalità, hanno camminato sui passi di Cristo, a Nazareth, Betlemme, e Gerusalemme, rivivendo l'esperienza straordinaria del pellegrinaggio in Terra Santa, culla della fede cristiana e dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

Condivido tuttavia con voi, caro Decano, la grave preoccupazione che avete espresso per la sorte dei Cristiani d'Oriente, ed



in particolare dei Cristiani in Iraq che sono marginalizzati, costretti a partire, ed alcuni anche, sacerdoti o religiosi, perseguitati. Delle chiese, dei conventi, degli orfanotrofi cristiani sono stati attaccati a Bagdad e a Mossul.

D'altra parte, nel 2007 ho avuto l'onore di essere invitato, insieme ai membri del governo dell'Ordine, ad una colazione ufficiale dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Italiano, On. Massimo D'Alema presso la magnifica ambasciata d'Italia presso il Sovrano Ordine; il Ministro D'Alema era accompagnato dal Ministro della Sanità, dal Ministro dell'Istruzione, dal Ministro della Famiglia e dai Presidenti della Commissione Affari Esteri del Senato e della Camera dei Deputati.

La mia visita ufficiale a Bruxelles, durante la quale ho incontrato Sua Maestà Re Alberto, il Presidente della Commissione Europea, il Presidente del Parlamento Europeo, il Segretario Generale della NATO, ed il Ministro belga della Cooperazione e dello Sviluppo, è stata un grande successo. A seguito di questa visita il Presidente José Manuel Barroso ha deciso di accreditare un ambasciatore quale rappresentante della Commissione Europea presso il Sovrano Ordine. Per questo vorrei ancora una volta ringraziarlo.

La visita di Stato che ho effettuato in Po-

lonia ha rivestito una grande importanza, sia per quanto riguarda gli storici legami in essere tra l'Ordine e la Polonia, sia sul piano dello sviluppo delle attività svolte dall'Associazione Polacca dell'Ordine.

A Varsavia ho avuto incontri con il Presidente Lech Kaczynski, il Primo Ministro e i membri del Governo, il Presidente del Parlamento, il Cardinale Primate ed il Nunzio Apostolico; un accordo quadro in materia di cooperazione sanitaria è stato da noi firmato. A Cracovia ho avuto colloqui con i Cardinali Dziwisz, Macharski, e Schoenborn durante i quali abbiamo soprattutto evocato la personalità ed il ruolo svolto da Papa Wojtyla. Vorrei ringraziare nuovamente la Signora Ambasciatore di Polonia presso il Sovrano Ordine per la sua partecipazione amichevole ed efficace a questa visita.

Il Servizio Ospedaliero del Gran Priorato d'Austria - MHDA - ha festeggiato il suo 50 anniversario a Vienna, alla presenza del Presidente della Repubblica Austriaca e del Presidente Ungherese. Vi hanno preso parte più di 2.000 membri e volontari dell'Ordine. Colgo l'occasione per salutare l'Ambasciatore d'Austria presso l'Ordine, che è anche stato in altri tempi un brillante comandante del nostro Servizio Ospedaliero Austriaco.

Ho avuto inoltre il piacere di ricevere il Ministro degli Affari Esteri della Lettonia ed il Ministro degli Affari Esteri del Paraguay con i loro collaboratori.

Interventi d'urgenza.

L'anno scorso, come avete giustamente ricordato, caro Decano, l'Ordine è di nuovo intervenuto in favore delle popolazioni vittime di catastrofi naturali:

- in Perù, colpito la scorsa estate da un devastante terremoto, l'Ordine di Malta è accorso subito in aiuto delle popolazioni di Ica e Lima, attraverso la sua Associazione Peruviana e il suo corpo di soccorso d'emergenza, Malteser International, in collaborazione con le parrocchie della regione, distribuendo indumenti, cibo, acqua e medicine, organizzando una speciale assistenza per i bambini. A Novembre l'Associazione Peruviana ha potuto mettere 42 case prefabbricate a disposizione di 42 famiglie.

- in Burkina Faso - dove 28.000 persone sono rimaste senza un tetto a seguito delle gravi inondazioni - l'Ordine di Malta, su domanda del Ministero degli Affari Sociali, ha distribuito tende, letti e coperte, e le sue ambulanze hanno assicurato il trasporto dei feriti.

- nella Repubblica Dominicana, l'Ordine è intervenuto dopo il passaggio della tempesta tropicale Noel, distribuendo medicine donate da Americares, per un valore di circa 2 milioni di dollari.

- in Messico, dove violente piogge hanno provocato disastrose inondazioni. L'Associazione Messicana appoggiata dal corpo di aiuto d'urgenza dell'Ordine, Malteser International e dai volontari dei corpi di soccorso locali sono intervenuti in aiuto delle popolazioni gravemente colpite inviando 30 medici a Villahermosa e distribuendo 17 tonnellate di medicinali e attrezzature così come beni di prima necessità.

Attività ospedaliere, mediche, sanitarie.

Parallelamente a questi interventi d'urgenza, l'Ordine ha proseguito con discrezione durante tutto il corso dell'anno la sua missione di aiuto ed assistenza medica, ospedaliera e sanitaria in 120 paesi del mondo. Discrezione che è spesso condizione per la loro durata ed efficacia. Vorrei ricordare alcuni dei nuovi programmi avviati nel corso dell'anno 2007:

- nella Repubblica Democratica del Congo, dove gestiamo circa 300 ambulatori, l'Ordine di Malta è stato incaricato insieme al Programma Alimentare Mondiale della distribuzione di 368 tonnellate di alimenti per 5.000 emigrati.

- in Kenya, paese con il quale abbiamo allacciato relazioni diplomatiche, seguiamo i nostri programmi di assistenza nelle baraccopoli di Nairobi. Otto ambulatori assistono oggi 600.000 persone; prevediamo di aprirne da qui a 5 anni altri 36 per poter portare aiuto a 1.400.000 persone, sempre se tornerà la calma. Dopo le gravi violenze che hanno luogo nel paese, le mie preghiere vanno alle famiglie di coloro che sono morti bruciati vivi nella chiesa di Kiambaa in cui si erano rifugiati, alle donne ed ai bambini che sono vittime di violazioni, ed ai 250.000 profughi.

- in Guinea-Equatoriale il governo ha recentemente affidato all'Ordine di Malta il compito di effettuare un esame generale dei fabbisogni di attrezzature ospedaliere e sanitarie nel paese, e dei loro possibili sviluppi.

- in Palestina, dove il 47% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, il nostro ospedale per la maternità della Sacra Famiglia a Betlemme opera attualmente oltre le proprie possibilità, con circa 300 nascite al mese. Il 70% dei nati è di religione musulmana.

Vorrei in speciale modo rinnovare i miei ringraziamenti tanto al Governo Belga che al Congresso Americano/US-AID, per le importanti sovvenzioni stanziare per l'Ospedale, che ci hanno permesso di costruire un nuovo dipartimento di neonatologia.

- in Libano, l'Ordine rimane molto attivo grazie ai suoi 11 centri medico-sociali, che offrono più di 250.000 consultazioni mediche all'anno. L'undicesimo centro, situato a Roum sta per essere ricostruito a seguito dei bombardamenti della estate 2006. La priorità è oggi di costruire un centro di medicina d'urgenza a Ein Ebel, nel sud del Libano, e di ricostruire tre delle chiese che sono state distrutte durante lo stesso periodo.

- in Iraq, l'Ordine di Malta ha due dispensari mobili che operano a Bagdad; nel 2007, hanno potuto curare 5.000 persone. I nostri volontari libanesi ed iracheni, messi a disposizione dall'Associazione Libanese dell'Ordine, operano correndo dei grandi rischi.

- ad Haiti, continuiamo a sostenere l'ospedale del Sacro Cuore nella sua battaglia a favore dei bambini che soffrono di malnutrizione, grazie ad uno sforzo molto importante operato dalle nostre associazioni americane: 4.000 bambini vengono così salvati ogni anno.

- in Brasile, l'Ordine ed il Ministero della Sanità hanno firmato un Accordo di Cooperazione per la lotta contro la lebbra, in particolare per la diagnosi della malattia, ma anche per la riabilitazione delle persone definitivamente curate.

- per Cuba l'Ordine ha sottoscritto un accordo con il più grande produttore polacco di medicine per la fornitura d'insulina.

- In Polonia, in Ungheria, Romania, nella Repubblica Ceca, in Slovacchia, in Slovenia, in Lituania, in Ucraina, in Croazia, in Serbia, in Albania, così come anche in Russia, l'Ordine è impegnato con programmi di aiuto e di assistenza per un valore complessivo di 125 milioni di euro. Questi programmi sono realizzati da 10.000 volontari.

- in Russia, le nostre attività mediche e sociali costituiscono un legame con gli Ortodossi; nel 2007, l'Ordine di Malta ha così rinnovato il finanziamento di borse di studio in favore di giovani seminaristi ortodossi russi, segnalati dal Patriarca di Mosca, che vengono a Roma a completare la loro formazione teologica alla Pontificia Università Gregoriana.

- a seguito dello Tsunami, l'Ordine gestisce attualmente 65 programmi di riabilitazione e di ricostruzione in Sri Lanka, in India ed in Thailandia.

- in India, in 33 villaggi colpiti dallo Tsunami situati nel distretto del Kanyakumari, l'Ordine ha recentemente lanciato un progetto per la prevenzione dell'AIDS.

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

Il Sovrano Ordine ha firmato nel luglio 2007 un accordo di cooperazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - IOM - in conseguenza dell'assistenza già portata dall'Ordine ai profughi, in particolare in Afghanistan, in Pakistan, nel Darfur e nella Repubblica Democratica del Congo. La cooperazione riguarderà l'assistenza medica e sociale ai migrati, la protezione delle vittime dei trafficanti, e le situazioni di emergenza.

È in questo spirito che l'Associazione italiana ha concluso un accordo con la Guardia Costiera della Marina italiana allo scopo di portare assistenza medica agli immigrati che vengono avvistati nel Mediterraneo.

Diritto internazionale umanitario

L'Ordine di Malta ha ribadito tutto l'interesse legato all'elaborazione, l'applicazione e la diffusione del diritto umanitario internazionale in occasione della 30esima Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, come pure presso l'Istituto di Diritto Internazionale Umanitario di Sanremo.

Coordinamento delle attività

Per garantire il coordinamento e lo sviluppo più possibilmente armonioso delle attività dell'Ordine nel mondo, abbiamo organizzato numerose conferenze regionali:

- la Conferenza degli Ospedalieri Europei, Americani e Canadesi, a Parigi,

- la Conferenza delle Americhe, a Città del Messico,

- la Conferenza sull'Europa centrale ed orientale, a Vienna, che hanno riunito le Associazioni nazionali, le missioni diplomatiche e le organizzazioni di volontari in ciascuna di queste tre grandi regioni del mondo.

Vorrei ringraziare in maniera speciale i membri dell'Ordine ed i volontari, gli ambasciatori e gli osservatori permanenti dell'Ordine ed i loro collaboratori, che si sacrificano ogni giorno, come pure i donatori generosi - governi, Commissione europea, agenzie delle Nazioni Unite, fondazioni filantropiche, privati, che per-

mettono all'Ordine di svolgere la sua missione, e fare fronte ai progetti ed alle responsabilità sempre più grandi dovuti al suo accrescimento.

Sul piano istituzionale, vorrei ricordare le relazioni eccellenti e profonde che manteniamo con le alte gerarchie della Santa Sede, rafforzate da incontri frequenti e cordiali che ho avuto al Palazzo Magistrale con i membri della Curia e con alte personalità ecclesiastiche. Indirizzo tutti i miei migliori auguri a S.E. il sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, Monsignor Fernando Filoni, che ha assunto recentemente le sue alte funzioni. Vorrei anche sottolineare l'eccellenza delle nostre relazioni con la cara Repubblica Italiana e salutare nuovamente S. E. Antonio Zanardi Landi, nuovo ambasciatore d'Italia presso il Sovrano Ordine. Nel 2007, l'Associazione dei Cavalieri Italiani del nostro Sovrano Ordine, ed in particolare, il suo Corpo di Soccorso, è stato particolarmente attivo in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile Italiana.

Due nuovi accordi hanno arricchito l'ambito della cooperazione esistente. Mi riferisco al protocollo d'intesa del 16 maggio 2007 con il Comandante Generale delle Capitanerie di Porto relativo agli aiuti in mare e al protocollo del 2 agosto 2007 con il Corpo Forestale che mirano a promuovere accordi per la protezione del territorio e l'aiuto delle vittime in caso di calamità naturali. Non sono mancati, nell'anno passato, gli incontri personali con le più alte autorità dello Stato; ricordo in particolare la visita al Palazzo Magistrale del Presidente del Senato, Franco Marini e del Guardasigilli, Clemente Mastella. Mi piace ricordare che nel corso di questi incontri la volontà di rendere ancora più intensa la collaborazione con il Sovrano Ordine è stata solennemente confermata. L'Ordine di Malta vittima della disinformazione.

Dalla caduta del muro di Berlino la natura dei conflitti è molto cambiata. Il terrorismo - o piuttosto, i terroristi - attaccano deliberatamente le popolazioni civili, le donne, i bambini; non c'è più distinzione tra i combattenti ed i civili, gli uni utilizzano gli altri come schermi o come ostaggi. La distinzione diventa ancora più sfocata quando le forze armate prestano assistenza umanitaria.

Gli attori umanitari, tra cui i membri ed i volontari dell'Ordine di Malta sul terreno, sono allora percepiti come obiettivi legiti-

mi. Sono sempre più frequentemente attaccati, taglieggiati, tolti di mezzo, presi in ostaggio, e numerosi di loro vi hanno perso la vita. E' essenziale che coloro che intervengono nel campo dell'assistenza medica, ospedaliera, sanitaria, in aiuto alle popolazioni vittime di conflitti armati o di guerre civili, rispettino scrupolosamente i principi d'umanità, d'imparzialità e di neutralità, indipendentemente da ogni considerazione politica o di parte.

Questi sono con precisione i principi assoluti che l'Ordine di Malta osserva dall'origine in tutte le sue missioni ed attività nel mondo.

Ma ci sono confusioni utilizzate dai mass media - poco interessati di verificare le loro fonti - che possono provocare morti. Faccio qui riferimento a nuove teorie del complotto che sono apparse nel corso di questi ultimi mesi su alcune reti televisive e giornali di paese amici, che associano il Sovrano Ordine di Malta ad una società privata di mercenari che intervengono, così dicono, sia in Iraq che in Afghanistan per conto di un governo straniero. Queste affermazioni non hanno ovviamente alcun fondamento.

Non è certamente a voi, Signore e Signori Ambasciatori presso il Sovrano Ordine, che ricorderò la lunga storia dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme al servizio dei poveri e dei malati, indipendentemente dalla loro sofferenza, dalla loro origine o dalla loro religione.

Senza dubbio i loro autori sono stati male informati. Ma devono sapere che tali menzogne diffuse sulle reti internazionali o su Internet mettono gravemente in pericolo la vita dei nostri volontari che curano, distribuiscono cibo e medicine sotto l'emblema della Croce dell'Ordine.

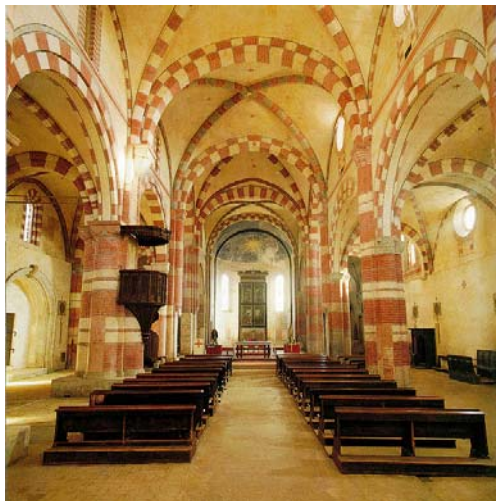
A tale riguardo, vorrei ringraziare in modo particolare gli ambasciatori di questi paesi, presenti qui questa mattina, che sono intervenuti immediatamente presso i loro governi, o attraverso i loro consigli preziosi.

Vorrei cogliere quest'occasione per assicurarvi, Eccellenze, il mio riconoscimento per il vostro costante sostegno alla presenza dell'Ordine nei vostri rispettivi paesi, per la vostra disponibilità e per l'interesse che mostrate personalmente per la nostra missione di Ospitalieri; per chiedere anche la vostra indulgenza se mi vedo a volte costretto a rinviare i graditi inviti dei vostri Sovrani o dei vostri Presidenti, o di voi stessi a recarmi nei vostri paesi. Che Dio vi protegga".

I GIOIELLI DEL PATRIMONIO DELL'ORDINE MAURIZIANO (III)

Nelle ultime settimane si è parlato spesso del patrimonio immobiliare di Casa Savoia, confondendo quello privato con quelli della Corona e dell'Ordine Mauriziano. Dopo le generose donazioni nel 1919 di Re Vittorio Emanuele III, le proprietà private erano pochissime mentre quelle dell'Ordine Mauriziano sono sempre state separate delle altre e nessuno potrà mai rivenderle.

Abbazia di Santa Maria di Staffarda



L'Abbazia di Santa Maria di Staffarda fu fondata nella prima metà del secolo XII per opera dei Monaci Cistercensi, i quali venuti dalla Francia, trovarono validi aiuti presso i Marchesi di Saluzzo, che avevano il patronato dell'Abbazia e dei Pontefici del tempo. Già antica confraternita, è passata in proprietà dell'Ordine Mauriziano nel 1729. Nel 1750 con bolla pontificia di Benedetto XIV, l'Abbazia venne data in commenda perpetua all'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

La costruzione risale al 1679-99 ad opera dell'architetto luganese Antonio Bettino, che aveva tenuto presente i modelli inaugurati a Torino dal Lanfranchi.

Nella soluzione concentrata dello spazio, definito da colonne rastremate e scanalate, emerge l'altare maggiore di

Antonio Bertola, concluso tra il 1704; opere di Ignazio Perucca le sculture barocche con i dottori della Chiesa.

La facciata neoclassica spetta a Carlo Bernardo Mosca, 1834, conclusa con le statue dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il complesso abbaziale comprende la Chiesa con l'elegante chiostro a colonnine binate (conservate soltanto nei lati nord e ovest), gli edifici monastici (notevoli gli ambienti della foresteria, refettorio, la sala capitolare) e nove cascine.

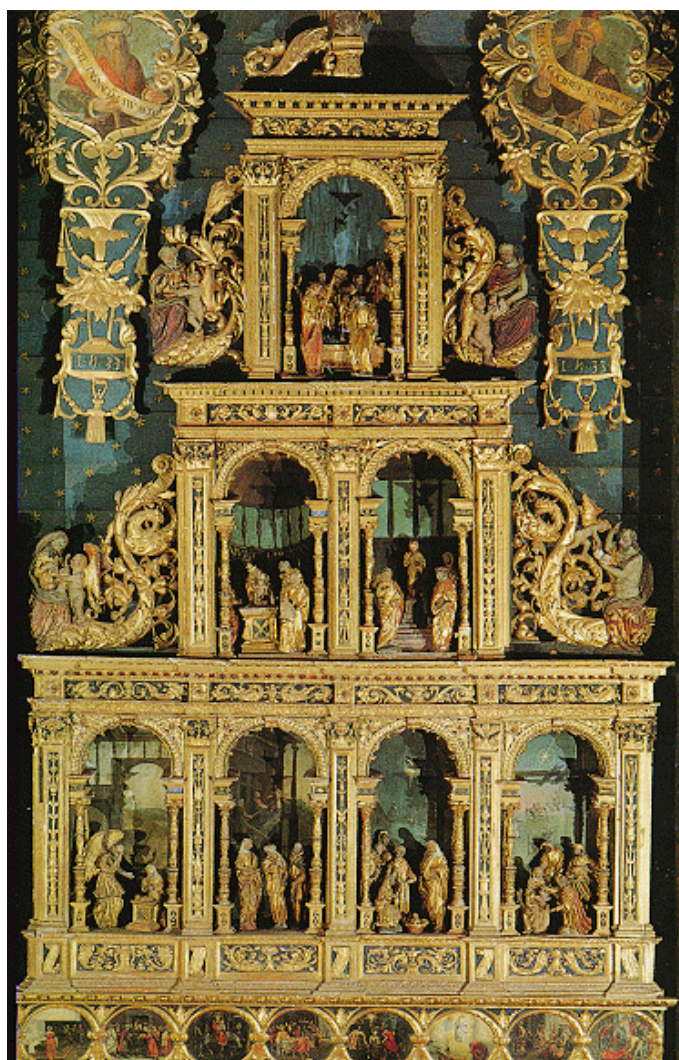
La pianta basilicale della chiesa è divisa in tre navate e orientata simbolicamente con l'altare rivolto a levante.

Staffarda, fra i tanti importanti arredi, ebbe gli splendidi stalli lignei eseguiti all'inizio del secolo XVI che nel 1846 furono divisi e rimossi per volontà di Re Carlo Alberto, non esistendo più vita monastica nell'Abbazia fin dalla dominazione francese.

Assai pregevole è il polittico in legno dipinto e dorato, opera di Pascale Oddone eseguito intorno al 1531-33, posto sull'Altare Maggiore. Una parte degli stalli fu destinata alla chiesa di Pollenzo, i rimanenti pervennero successivamente ai Musei Civici di



Torino. Il pulpito, parte dello stesso arredo, rimase invece nella chiesa di Staffarda.



Orario estivo (1 aprile - 31 ottobre): 8.30 - 12.30 (ultimo ingresso ore 12.00) e 14.30 - 17.42 (ultimo ingresso ore 17.00). Chiusa il lunedì.

Orario invernale (1 novembre - 31 marzo): 8.30 - 12.30 (ultimo ingresso ore 12.00) e 13.30 - 16.30 (ultimo ingresso ore 16.00). Chiusa il lunedì.

Ingresso: Euro 5,20 (intero), Euro 4,10 (ridotto), Euro 2,10 (scuole e > 65 anni), Euro 11,40 (2 adulti + 1 ragazzo fino a 18 anni), Euro 15,50 (2 adulti + 2 ragazzi fino a 18 anni).

Prenotazioni: indispensabili per gruppi organizzati e scuole.

L'uso delle audioguide è compreso nel prezzo del biglietto.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- a Baschi (TR), all'Istituto Vincenziano, letto per disabili (€ 500,00) e 100 kg di dolci e pasta (€ 150,00)
- a Udine, alla parrocchia S. Pio X, viveri (€ 1.335,00)
- a Palmanova al Campo Scuola invernale parrocchiale della Forania, viveri (€ 2.234,00)



INTERNET AVANZA

Secondo un rapporto della *European Interactive Advertising Association* per la prima volta i giovani tra i 16 e i 24 anni usano più internet che la tv. Se lo studio non fosse sufficiente, a ottobre 2007 gli introiti pubblicitari di Google in Gran Bretagna hanno superato quelli del canale commerciale Itv1.

UNA RETE DI 50 MUSEI PER LA TUTELA DEL MEDITERRANEO

Una mostra itinerante realizzata da una rete di 50 musei del Mediterraneo per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione delle bellezze storiche e culturali del Mar Mediterraneo.

La salvaguardia del Mediterraneo, la tutela e la valorizzazione delle sue bellezze storiche e culturali e 50 musei del mare collegati in rete fra loro: questo lo scopo della mostra tecnologica itinerante "Le vie del mare" che, dopo i successi di Terrasini (Palermo), del Pireo (Atene) e di Chania (Creta), e di Izola (Slovenia) grazie al coinvolgimento del Pomorski Muzej "Sergej Masera" di Piran, del Museo storico Navale di Venezia, del Galata Museo del Mare di Genova e dalla Stazione zoologica e Acquario "Anton Dohrn" di Napoli, del Museu Maritim di Barcellona (Spagna) dal 19 dicembre al 20 gennaio; sarà al The Gibraltar Museum (Gibilterra) dal 1 al 20 febbraio; alla Fundaciòn Provincial MARQ di Alicante (Spagna) dal 4 al 20 marzo; al Musée de la Marine et de l'Economie di Marsiglia (Francia) dal 30 marzo al 15 aprile.

La ricostruzione di cinque arche antiche che "dialogano" con le bellissime navi storiche conservate nell'Arsenale di Venezia: è la suggestiva novità della tappa veneziana de "Le vie del mare", mostra organizzata dalla Rete dei musei del Mare Mediterraneo, con capofila il Museo Palazzo d'Aumale di Terrasini (Palermo).

Il progetto, finanziato dall'Unione europea e dal Programma Operativo Regionale Sicilia, propone particolari installazioni e collegamenti virtuali alle collezioni dei musei aderenti, sia per promuovere la conoscenza delle testimonianze delle varie civiltà del *Mare Nostrum*, sia per invitare ad una riflessione sui problemi ambientali e di recupero e valorizzazione delle culture e del patrimonio artistico dei paesi del Bacino, per giungere ad una gestione intelligente delle risorse del mare.

Il portale consente di visitare on line una parte delle collezioni esposte.

Il portale potrà diventare il primo grande museo virtuale al mondo, capace di generare promozione della cultura e della nuova occupazione nei settori legati al turismo e alle attività del mare. Ad esempio, in un solo sito si potrà visitare anche tutte le "finestre" on line aperte sui giacimenti archeologici del Mediterraneo.

L'iniziativa proseguirà nel tempo grazie ad un prossimo accordo con la Confindustria le cui imprese offriranno sostegno per la formazione del personale addetto alla rete e per la gestione multimediale dei beni culturali e la promozione e gestione di particolari itinerari turistici che saranno integrati con la fruizione via Internet delle webcam sottomarine della Soprintendenza del Mare della Sicilia che inquadrano antichi relitti sui fondali.

GLI ITALIANI PROMUOVONO IL VOLONTARIATO ANCHE FISCALMENTE

Sono 14,7 milioni di italiani che hanno scelto di destinare il cinque per mille dell'Irpef, pari al 55% del totale dei contribuenti soggetti all'imposta. E anche nel 2007 a vincere è il volontariato, che ha superato la ricerca sanitaria e scientifica. Sono i principali dati che emergono dagli elenchi provvisori del 5 per mille 2007, relativo all'anno d'imposta 2006, che riportano le scelte espresse dai singoli contribuenti, pubblicati dall'Agenzia delle entrate.

A beneficiare del 5 per mille anche quest'anno, come già avvenuto l'anno passato, è stato il settore del volontariato premiato da 9.911.000 scelte, quasi 10 milioni. A seguire gli enti impegnati nella ricerca sanitaria con 2.586.937 di scelte espresse e quelli attivi nella ricerca scientifica, con 2.207.230 di preferenze. E' stata quindi completata la fase della trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno di imposta 2006, sono stati effettuati i primi abbinamenti delle scelte espresse in favore dei soggetti iscritti nei tre elenchi. I dati elaborati si riferiscono in particolare a circa 11,3 milioni di dichiarazioni Unico Persone Fisiche e 15 milioni di Modelli 730.

Rispetto all'anno 2006 si conferma la grossa adesione all'istituto da parte dei cittadini. Infatti, oltre il 55% dei contribuenti ha voluto destinare il proprio 5 per mille. Tutti i tre settori hanno visto aumentare le scelte in loro favore anche se non va sottovalutato che quest'anno sono stati esclusi dal beneficio i comuni che per l'anno di imposta 2005 avevano ottenuto circa 2.000.000 di voti. Si confermano comunque, tra i destinatari con il maggior numero di preferenze, quelli che già lo scorso anno avevano ricevuto i maggiori consensi. Gli elenchi definitivi dei beneficiari e degli importi saranno resi pubblici entro il 31 marzo.

CMI: VERSO LA VI CONFERENZA PROGRAMMATICA

La VI Conferenza Programmatica sul tema *Il mezzogiorno: aspettative, opportunità e priorità* si terrà dal 14 al 17 marzo 2008 in Italia e in Francia (Nizza). Nella pratica della totale trasparenza che caratterizza il CMI, gli atti, come i precedenti, saranno riassunti e pubblicati e potranno essere scaricati dal nostro sito: www.tricolore-italia.com

S. FRANCESCO DI SALES

Ai tempi delle furiose polemiche tra cattolici e calvinisti, il patrono dei giornalisti prese carta e penna e scrisse il suo libro, per offrire a tutti l'esempio della carità.

Doveva diventare avvocato, magistrato al tribunale di Chambéry, occupare un seggio al Senato dei Savoia a Torino, amministrare proprietà terriere e sposarsi con una ragazza "nobile di sangue e virtù", che il padre gli aveva trovato. Invece Francesco di Sales, rampollo dei signori di Boisy, sceglie di diventare sacerdote e predicatore, fino a essere nominato vescovo. E sarà un vescovo povero, con la casa in affitto, la servitù ridotta al minimo, una mensa sempre frugale. Stupisce quest'uomo, beatificato a 40 anni dalla morte e fatto santo tre anni dopo, dottore della Chiesa e patrono dei giornalisti. È stato capace di usare i linguaggi della cultura della sua epoca, quel secolo a cavallo tra il 1500 e il 1600, con dolcezza di modi e senza polemiche contro protestanti e calvinisti, come erano invece abituati a fare predicatori volitivi e sanguigni, il Vangelo in mano come una spada tagliente, sempre pronti a schierare la fede romana nelle dispute teologiche e politiche. Lui, invece, scrive un trattato sull'amore di Dio, dice che la vera devozione è la carità di Dio, l'amore di Cristo, l'unico in grado di mobilitare tutte le risorse dell'uomo. E di fronte ai calvinisti spiega che sarà la carità ad abbattere le mura di Ginevra, che dovrà essere riconquistata dall'amore di Dio.

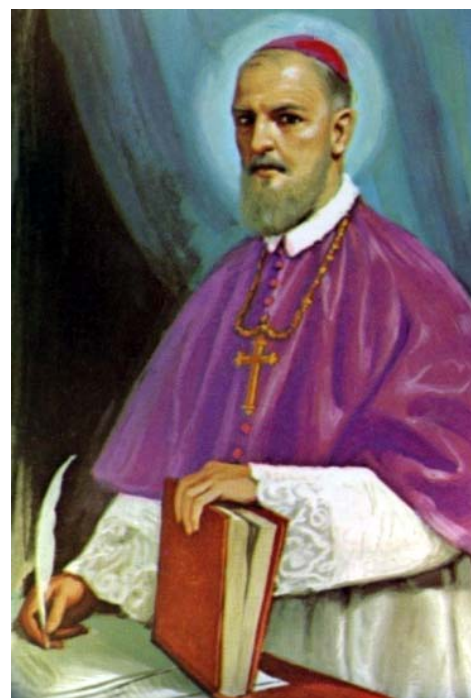
Don Bosco lo aveva scelto come suo maestro e protettore. Ecco perché i Salesiani: «Don Bosco aveva bisogno di sapienza, voleva come esempio uno che sapeva comunicare», spiega monsignor Giuseppe Scotti, presidente della Libreria Editrice Vaticana e segretario aggiunto della Pontificia commissione per le comunicazioni sociali. E poi nota: «Per molti aspetti san Francesco di Sales assomiglia a papa Benedetto XVI». A quei tempi nel Ducato dei Savoia la fede cattolica era provata

dall'assalto dei seguaci di Calvino. Il ragazzino dei Sales, mandato dal padre a studiare retorica e giurisprudenza a Parigi, vede lungo il viaggio le ferite lasciate dalle guerre di religione. Studia alla Sorbona filosofia e, in segreto, teologia. Poi va a Padova a perfezionarsi in diritto.

Ma sceglie di diventare sacerdote: «Eppure non fa come molti», osserva monsignor Scotti, «e comincia subito a predicare una fede ragionevole, ricca d'argomentazioni, di ragioni. Non ha mai schierato la fede cattolica contro Calvino. Davanti alle osservazioni dei calvinisti lui presentava quelle dei cattolici, senza polemica». Non era facile, anche perché la Chiesa era finita in una grande depressione causata dalla Riforma dei protestanti in Europa: «Lui fa parlare la fede», sottolinea Scotti, «e mi sembra di vedere Mosè. Gli ebrei davanti alle acque del Mar Rosso, inseguiti dal faraone, si disperano, litigano con Mosè, lo accusano di averli portati alla morte. Mosè non discute, non cerca di difendere la sua buona scelta, ma è capace di far vedere la strada di Dio. San Francesco di Sales si comporta nello stesso modo. Gira per le chiese a predicare e vede che non ottiene tanta comprensione. Rischia anche la vita, perché allora i preti li prendevano a botte. Ma non si dispera e trova un altro sistema».

E qui Francesco di Sales stupisce tutti, anche il suo vescovo al quale chiede il permesso. Così mette da parte le prediche e scrive. Dice monsignor Scotti: «Redige una sorta di giornale settimanale a foglietti, nel quale affronta le singole verità di fede, dal punto di vista cattolico, in maniera semplice ed efficace. Poi li attacca alle porte delle chiese, li infila sotto le porte delle case».

«Fa il giornalista, racconta pacatamente, suscita curiosità. E poi parla, e la folla lo sta ad ascoltare per ore. Fa il vostro mestiere, suscita dibattito, scrive di cose difficili con un linguaggio facile e adatto alla comprensione dell'interlocutore. Per



questo nel 1923 viene nominato patrono dei giornalisti». E non si sottrae nemmeno alle dispute con i teologi calvinisti: «Proprio come Benedetto XVI nell'ultima enciclica, che dibatte di speranza con la cultura moderna, accetta la sfida della ragione e insieme dell'amore di Dio. Il suo libro è dedicato all'amore e le sue spiegazioni sono ragionevoli, prodigio di sintesi e novità, perché ereditavano tutte le migliori dottrine del passato, ma una nuova formulazione e un nuovo respiro. Come fa Benedetto XVI».

Ma forse c'è un'altra similitudine con la vita di Joseph Ratzinger. Francesco di Sales viene consacrato vescovo nel 1602. Si deve occupare di un groviglio di affari: rapporti con Roma e con le corti di Parigi e di Torino, missioni diplomatiche. Anche lui accetta dicendo di essere un operaio nella vigna del Signore, anche lui sogna di potersi ritirare in un eremo a studiare e a pregare. Ma il Signore ha disposto diversamente.

Alberto Bobbio

(da *Famiglia Cristiana*, n. 2/2008)

E' LA CARITÀ CHE FA DIVENTARE SANTI

Il *Trattato dell'amore di Dio* costituisce, insieme alla *Introduzione alla vita devota*, il fiore all'occhiello delle opere di san Francesco di Sales e della sua stessa vita. In quest'opera Francesco trasfonde l'essenza della vita spirituale, radicandola nella carità. Indica e illumina le vie migliori perché ciascuno possa realizzare un incontro personale con Dio.

La palestra della contemplazione dei misteri ineffabili dell'amore di Dio è la strada maestra perché ciascuno riesca a gustare la pienezza di vita in Dio. Francesco traccia in queste pagine una rinnovata identità del cristiano: una persona unificata, in armonia con le realtà terrene, che fonda le sue scelte prioritarie nella carità come etica di relazione e via maestra alla vera santità. L'opera nasce dall'idea che Francesco aveva avuto in precedenza di scrivere una *Vita di santa Carità*, in cui avrebbe parlato di Pernelle Boutey, un'umile valligiana piena di amor di Dio e di carità con tutti.

ELEZIONI PRESIDENZIALI AMERICANE 2008

Per i candidati, meglio essere Governatore che Senatore secondo le statistiche

Nella corsa alla Casa Bianca i governatori sono in vantaggio. Nel 1961 l'ultimo senatore eletto presidente (Kennedy)

Le elezioni presidenziali americane 2008 sono "strane": fatto rarissimo non è in gara alcun candidato in carica (presidente o vicepresidente). Non accadeva da 80 anni, ad eccezione del 1952, quando il Presidente Harry Truman si presentò come candidato prima di ritirarsi. Sono in campo quindi governatori, senatori e l'ex sindaco di New York.

La storia insegna che è preferibile essere governatore, che non senatore. Dei 24 Presidenti degli Stati Uniti dopo George Washington, sette erano stati vicepresidenti, quattro provenivano dal Congresso, quattro erano governatori e altri nove erano ministri o capi di organismi federali. Ma nel XX secolo e all'inizio del XXI, l'ultimo senatore eletto fu nel 1961 John F. Kennedy, cioè 47 anni fa.

Tra i 18 Presidenti del '900, si trovano un Generale dell'Esercito (Eisenhower), due Senatori (Harding e Kennedy), due ex Ministri (Taft e Hoover), sei Governatori (Wilson, F. D. Roosevelt, Carter, Reagan, Clinton e Bush jr); sette Vicepresidenti: Roosevelt, Coolidge, Truman, Johnson, Ford, Nixon e Bush sr. I primi cinque hanno preso il posto di predecessori morti o dimissionari, gli ultimi due sono stati eletti uno come ex vicepresidente del passato, l'altro come vice in carica.

Tra i principali candidati in corsa nelle primarie, sette Senatori o già Senatori (Hillary Clinton, Barack Obama, John Edwards, Chris Dodd, Joe Biden, John McCain e Fred Thompson), mentre solo tre Governatori o già Governatori (Mitt Romney, Mike Huckabee e Bill Richardson).

Il calendario delle primarie va da gennaio a giugno dell'anno del voto, con inizio dall'Iowa il 14 febbraio.

Per le primarie del 2008, tuttavia, molti Stati hanno deciso di accorciare i tempi. L'Iowa al 3 gennaio, l'8 gennaio New Hampshire, il 15 Michigan, il 19 Nevada e Carolina del Sud (solo per i repubblicani, mentre i democratici voteranno il 26 gennaio), il 22 Louisiana, il 25 Hawaii e il 29 Florida. In Wyoming il 5 gennaio per i repubblicani, mentre l'8 marzo per i democratici.

In questo mese di febbraio si voterà il 2 nel Maine (per i repubblicani), il 5 è il

Super Tuesday con voto in 21 stati tra cui California, Illinois, New Jersey e New York, ai quali faranno seguito il 9 la Louisiana, il 10 il Maine (per i democratici), il 12 Maryland, Virginia e Distretto di Columbia, il 19 Wisconsin, Washington e Hawaii (per i democratici).

A marzo in otto stati (Massachusetts, Minnesota, Ohio, Rhode Island, Vermont, Texas, Mississippi e Wyoming per democratici), mentre ad aprile solo in Pennsylvania, il 22.

A maggio in sette Stati (Indiana, Carolina del Nord, Nebraska, West Virginia, Kentucky, Oregon, Idaho). Chiudono il 3 giugno Montana, Nuovo Messico e Dakota del Sud. Il Kansas ha deciso invece di non tenere elezioni primarie per le presidenziali 2008 e potrebbero ancora esserci cambiamenti minimi.

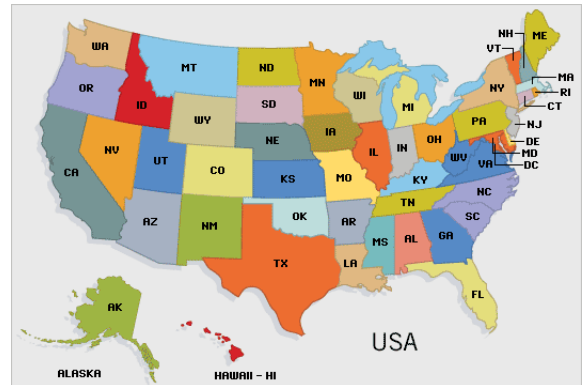
Il sistema di voto può essere classificato in alcune categorie principali. Le primarie possono essere *chiuse* (solo a chi è formalmente iscritto di scegliere un candidato), *aperte* (chiunque può votare) o *semi aperte* (chiunque può votare ma al momento del voto si deve iscrivere nella lista elettorale di uno dei due partiti).

Al termine delle consultazioni si svolgeranno la *convention* nazionale democratica a Denver, Colorado, dal 25 al 28 agosto, e quella repubblicana a Minneapolis, Minnesota, dall'1 al 4 settembre.

I Presidenti sono stati 42, perché Grover Cleveland, eletto due volte ma non consecutivamente, è incluso nell'elenco sia al 22° che al 24° posto. 18 erano repubblicani, 16 democratici, 3 whigs, 3 repubblicani-democratici, 2 federalisti, 1 repubblicano-nazionale.

Due Presidenti sono stati eletti nel '700, 23 nell'800, 17 nel '900, uno nel XXI secolo.

- 1) George Washington 30.4.1789-3.3.97
- 2) John Adams 4.3.1797-3.3.1801
- 3) Thomas Jefferson 4.3.1801-3.3.1809
- 4) James Madison 4.3.1809-3.3.1817
- 5) James Monroe 4.3.1817-3.3.1825
- 6) John Quincy Adams 4.3.1825-3.3.1829
- 7) Andrew Jackson 4.3.1829-3.3.1837
- 8) Martin Van Buren 4.3.1837-3.3.1841
- 9) William H. Harrison 4.3.1841-4.4.1841
- 10) John Tyler 6.4.1841-3.3.1845



- 11) James K. Polk 4.3.1845-3.3.1849
- 12) Zachary Taylor 4.3.1849-9.7.1850
- 13) Millard Fillmore 10.7.1850-3.3.1853
- 14) Franklin Pierce 4.3.1853-3.3.1857
- 15) James Buchanan 4.3.1857-3.3.1861
- 16) Abraham Lincoln 4.3.1861-15.4.1865
- 17) Andrew Johnson 15.4.1865-3.3.1869
- 18) Ulysses S. Grant 4.3.1869-3.3.1877
- 19) Rutherford B. Hayes 4.3.1877-3.3.1881
- 20) James A. Garfield 4.3.1881-19.9.1881
- 21) Chester A. Arthur 20.9.1881-3.3.1885
- 22) Grover Cleveland 4.3.1885-3.3.1889
- 23) Benjamin Harrison 4.3.1889-3.3.1893
- 24) Grover Cleveland 4.3.1893-3.3.1897
- 25) William McKinley 4.3.1897-14.9.1901
- 26) Theodore Roosevelt 14.9.1901-3.3.1909
- 27) William H. Taft 4.3.1909-3.3.1913
- 28) Woodrow Wilson 4.3.1913-3.3.1921
- 29) Warren G. Harding 4.3.1921-2.8.1923
- 30) Calvin Coolidge 3.8.1923-3.3.1929
- 31) Herbert Hoover 4.3.1929-3.3.1933
- 32) Franklin Delano Roosevelt 4.3.1933-12.4.1945
- 33) Harry S. Truman 12.4.1945-20.1.1953
- 34) Dwight D. Eisenhower 20.1.1953-20.1.1961
- 35) John F. Kennedy 20.1.1961-22.11.1963
- 36) Lyndon B. Johnson 22.11.1963-20.1.1969
- 37) Richard M. Nixon 20.1.1969-9.8.1974
- 38) Gerald R. Ford 9.8.1974-20.1.1977
- 39) Jimmy Carter 20.1.1977-20.1.1981
- 40) Ronald Reagan 20.1.1981-20.1.1989
- 41) George Bush (20.1.1989-20.1.1993)
- 42) Bill Clinton 20.1.1993-20.1.2001
- 43) George W. Bush dal 20 gennaio 2001

L'AMBIZIONE: DIVENTARE CAVALIERI IN UN ORDINE RELIGIOSO

I catto-chic amano la Chiesa, ma in chiesa non ci vanno spesso. Dichiarano di essere a favore dei valori della tradizione cattolica, ma li lasciano fuori dal posto di lavoro e dalle loro mura domestiche. Se devono farsi vedere in compagnia dei preti, preferiscono ecclesiastici importanti. Per andare a messa, ovviamente quelle «esclusive» a loro riservate, celebrate in latino e cantate al suono di musiche gregoriane, amano sfoggiare cappe crociate ed uniformi settecentesche. La sartoria Barbiconi, noto atelier di abiti ecclesiastici, ha nel suo fornitissimo catalogo anche un'impressionante serie di decorazioni, placche, spadini e speroni.

Il catto-chic non bada a spese pur di coltivare i propri sogni di gloria. E così gli ordini cavallereschi cattolici stanno vivendo una nuova primavera: rinascono da secoli di oblio e dall'estinzione, si moltiplicano, si copiano, si clonano, si fanno concorrenza. E regolarmente fanno partire i severi altolà della gerarchia vaticana. E' l'«Osservatore Romano» ad avvertire (il 4 luglio del 2002) «come già pubblicato in passato dal nostro giornale» che «la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosce e tutela due soli Ordini Cavallereschi: il Sovrano Militare Ordine di Malta - ovvero Sovrano Militare Ordine

di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta - e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme». Il «già pubblicato in passato» del giornale della Santa Sede si riferisce alle puntuali, e cicliche, messe in guardia che costellano l'emergere di questo strano fenomeno, ritenuto dal Vaticano «preoccupante» già negli Anni Settanta, Cinquanta, Trenta del secolo scorso.

La voglia di inventarsi la patacca in nome di qualche santo è vecchia, ma in questi anni desacralizzati sta assumendo proporzioni esagerate.

Massimo Introvigne, presidente del Censur: «Spesso si rivolgono a noi persone che hanno speso somme incredibili per poi scoprire che il titolo di cavaliere acquistato non ha nessun valore. In genere, abboccano ai richiami di uno dei tanti ordini templari, che in Italia sono oltre cinquanta e nessuno dei quali ha una discendenza storica con il vero Ordine del Tempio.

Oggi nel nostro Paese sommando tutti i «titolati» degli ordini neo-templari, si arriva a decine di migliaia di persone. Nella migliore delle ipotesi sono appassionati di templarismo che amano coltivare qualche illusione di cappa e spada.

Ma ci sono anche personaggi che vendono

iniziazioni a prezzi alti e con caratteristiche più o meno truffaldine». Nel mondo i Cavalieri di Malta sono dodicimila, riuniti in associazioni e gran priorati. Hanno un record dell'autenticità ed un altro, meno piacevole: sono l'ordine più imitato della storia. Attualmente, i veri cavalieri di Malta sono in lite legale con almeno 15 cloni. Talvolta riescono a spedire nelle patrie galere qualche falsario, grazie allo statuto sovrano che l'Ordine vanta davanti all'ordinamento internazionale.

Sull'orizzonte della globalizzazione, e grazie alla loro forte carica elitaria ed identitaria, gli ordini cavallereschi cattolici sembrano custodire il segreto per acquisire prestigio, presenza ed influenza sociale. Servono a farsi notare. E servono anche a destare qualche preoccupazione.

Sabino Acquaviva, sociologo: «E' significativo che l'odierno revival degli ordini cavallereschi si ricolleggi all'immagine ottocentesca del Cristo Re, il Signore che è sovrano, rispetto all'altro filone prevalente dal Concilio Vaticano II in poi, che ha scelto come orizzonte l'opzione preferenziale per i poveri. Il fatto poi, che riaffiori questo filone trionfalistico e formalistico, a scapito del cattolicesimo sociale e pauperista, è altamente indicativo.

Negli ordini cavallereschi si incontrano principalmente professionisti come avvocati, funzionari statali e militari.

Ed anche se si associano per perseguire scopi lodevoli come il sostegno ai cristiani di Terra Santa, così come fanno i Cavalieri del Santo Sepolcro, il lato religioso è vissuto con la mano sinistra, quasi strumentalmente, come pretesto.

Chi vuol fare un discorso religioso rilevante, e vivere un'autentica esperienza spirituale, non fa certo riferimento a queste organizzazioni».

Il cardinale Carlo Furno, Gran maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro dal 1995 al 2007, guarda con occhi paterni ai suoi ex assistiti: «le reclute che entrano svolgono il loro noviziato e vengono istruiti sui fini dell'ordine. L'investitura è preceduta da una notte di preghiera come nel Medioevo. Gli incontri periodici avvengono ogni mese e abbiamo le nostre chiese per la messa domenicale e i festeggiamenti. Poi ci sono i ricevimenti e le attività mondane».

Solo tra cavalieri e dame, ovviamente.

Come nel medioevo.

DOMANDE A FRANCESCO COSSIGA CAVALIERE DI MALTA

Francesco Cossiga, da quanto è nell'Ordine di Malta?

«Trent'anni fa, da ministro dell'Interno, io che non sono nobile, sono entrato come «cavaliere di grazia magistrale» per avere reso grandi servizi alla Chiesa e all'Ordine di Malta. In Parlamento avevo sostenuto le opere sanitarie e le attività ospedaliere dell'Ordine. Ricordo ancora quando il cardinale Canali voleva che la Chiesa ne incamerasse i beni ma Montini si oppose salvando l'Ordine. Poi, come capo di Stato cattolico, ho anche ricevuto l'ordine portoghese del Cristo, la croce bianca con il bordo rosso. E mi sono dovuto autorizzare da solo perché i funzionari militari e civili, per ricevere onorificenze di ordini cavallereschi, hanno bisogno dell'autorizzazione del presidente della Repubblica».

E' sorpreso dal revival dei «catto-chic»?

«Gli ordini cavallereschi sono un elemento dell'antica cristianità che rinasce. In chiesa al centenario dell'Ordine di Malta, unico ex capo di Stato, avevo l'inginocchiatoio, isolato, accanto a quello del Gran Maestro. Ho anche il passaporto diplomatico. Potrei farci acquisti e siccome l'Ordine di Malta non fa parte dell'Unione europea, mi rimborserebbero l'Iva».

Perché?

«L'Ordine di Malta ha un cardinale patrono ed è soggetto di diritto internazionale. Rilascia passaporti, emette francobolli, batte moneta, dà vita a enti pubblici dotati di autonoma personalità giuridica. Da Presidente della Repubblica ho persino scambiato le visite ufficiali con il mio «pari grado», il Gran Maestro, che però è anche il mio «superiore» quando partecipo alle celebrazioni dell'Ordine».

(pagina di F. Di Giacomo e G. Galeazzi)

(da *La Stampa*, 10 gennaio 2008)

(da *La Stampa*, 10 gennaio 2008)

GENOVA: RISPOSTA ALL'INUTILE PROVOCAZIONE STORICO-DINASTICA

Sul sito internet www.quotidianoligure.it in data 11 gennaio 2008 è comparsa l'ultima provocazione ideata dal MIL, il Movimento Indipendentista Ligure, che non nuovo a questo genere di iniziative è tornato alla carica, come aveva già fatto negli anni scorsi, per richiedere ancora una volta la rimozione del bellissimo monumento equestre dedicato a Re Vittorio Emanuele II, Padre della Patria, insigne opera dello scultore milanese Francesco Barzaghi e che fu inaugurato il 18 luglio 1886 alla presenza di Re Umberto I, quale tributo della città di Genova al Re che fece l'unità d'Italia e che si trova al centro della Piazza Corvetto.

Secondo quanto contenuto nella farneticante proposta del MIL, al posto del monumento, insigne opera d'arte, si dovrebbe collocare in quel punto il "pozzo di ventilazione della Metropolitana" che il Comune genovese prevede invece di collocare in L.go Lanfranco.

Senza entrare in merito alle motivazioni tecniche collegate alla scelta operata dal Comune di Genova, che ha sempre manifestato rispetto ed attenzione alla storia, mi sembra che la "proposta" sia un'ennesima provocazione tesa solo a cercare visibilità sino a sacrificare quel monumento per le note ragioni di livore e di odio ingiustificato che i dirigenti e gli aderenti a questa associazione nutrono da sempre nei confronti di tutto quanto si riferisca a Casa Savoia rea, ai loro occhi, di avere compiuto l'Unità d'Italia.

Il "MIL" accusa poi nello specifico Re Vittorio Emanuele II di avere "autorizzato il saccheggio di Genova nel 1849" e di avere definito i Genovesi "vile ed infetta razza di canaglie".

Con buona pace di questi facinorosi che si atteggiavano a storici i fatti sono ben diversi.

Nel 1849, all'indomani della firma dell'Armistizio che pose fine alle travagliate e dolorose vicende della Prima Guerra d'Indipendenza, Vittorio Emanuele II, assunto al trono dopo l'abdicazione del padre, Re Carlo Alberto, sconfitto a Novara, si trovò a dovere affrontare una serie di enormi difficoltà. Non era infatti facile per il nuovo Sovrano conciliare la conservazione dello Statuto con la pacificazione interna del paese, travagliato da disordini e sommosse. In particolare, la città di Genova, dove forte era la tradizione repubblicana, era caduta in preda a movimenti anarchico-insurrezionali ed il presidio cittadino scarso e debole non poteva da solo fare fronte all'irrompente agitazione. Per debellare la sedizione ed evitare di dover ricorrere al concorso di truppe austriache, come aveva già proposto il maresciallo Radetzky o di truppe francesi, il Re, ostile a qualsiasi occupazione straniera della città di Genova per riportarvi l'ordine, decise con senso di equilibrio di incaricare il generale Alfonso La Marmora, che comandava la divisione dell'esercito che era più vicina a Genova e che perciò poteva più rapida-

mente giungere in quella città, di intervenire e riportarvi l'ordine. Il generale La Marmora, come sempre obbedì agli ordini ricevuti dal Sovrano, in breve tempo si recò nelle vicinanze della città ed adempì al suo dovere con l'energia del soldato fedele, pur con il rincrescimento di dovere combattere non contro un nemico straniero, ma in una contesa civile. Genova fu quindi liberata dagli agitatori, l'ordine venne ristabilito e nella città venne ripristinata la legalità.

Il Re, scrisse al La Marmora una lettera in data 8 aprile 1849 in francese che iniziava con queste parole:

"Mio caro generale,

vi ho affidato l'affare di Genova perché siete un coraggioso. Non potevate fare di meglio e meritate ogni genere di complimenti. Spero che la nostra infelice nazione aprirà finalmente gli occhi e vedrà l'abisso in cui si era gettata a testa bassa. Occorre molta fatica per trarla fuori ed è proprio suo malgrado che bisogna lavorare per il suo bene; che ella impari una volta finalmente ad amare gli onesti che lavorano per la sua felicità e a odiare questa vile e infetta razza di canaglie di cui essa si fidava e nella quale, sacrificando ogni sentimento di fedeltà, ogni sentimento d'onore, essa poneva tutta la sua speranza."

Questi sono i fatti: quindi nessun saccheggio e nessuna definizione dispregiativa verso i Genovesi, ma solo una condanna verso i sediziosi.

Uno storico serio come Francesco Cognasso, autore di diverse opere di carattere storico ha scritto: "l'azione del La Marmora a Genova, ispirata a concetti generosi e pregni di italianità, servì molto a ristabilire il principio di autorità nello Stato piemontese."

Tutto il resto è propaganda demagogica di infimo ordine!

Inoltre, desidero ricordare il vero attaccamento della Dinastia Sabauda a Genova, città scelta dal Re Carlo Alberto per il primo matrimonio reale dopo il Congresso di Vienna del 1815, cioè lo spopolamento della Principessa Maria Cristina di Savoia, figlia del fu Re Vittorio Emanuele I, con il Re delle Due Sicilie Ferdinando II, nel santuario di Voltri nel 1832.

Dr. Carlo Bindolini
Segretario Generale AIRH

Genova

Un pozzo al posto di Vittorio Emanuele

Il "pozzo" della Metropolitana al posto della "odiosa" statua del re in P.zza Corvetto. E' quanto chiede il MIL, Movimento Indipendentista Ligure che ha inviato un comunicato stampa che pubblichiamo:

"Ci è stato segnalato che il Comune di Genova, in violazione delle norme del piano particolareggiato per la conservazione ed il risanamento urbanistico, storico-ambientale di Via Roma e di Galleria Mazzini, ha portato all'esame della Conferenza dei Servizi il progetto che prevede la realizzazione di un "pozzo di ventilazione in L.go Lanfranco a servizio della Metropolitana, del diametro di 8 metri lineari per 15 di profondità". Poiché il tracciato progettuale della Metropolitana scorre esattamente al centro di P.zza Corvetto, il M.I.L.-Movimento Indipendentista Ligure propone di realizzare tale "pozzo di ventilazione" della Metropolitana proprio al centro di P.zza Corvetto, rimuovendo finalmente e per sempre il monumento di quel re che autorizzò il "saccheggio di Genova" del 1849, definendo inoltre i Genovesi "vile ed infetta razza di canaglie". Riteniamo che le "ragioni-motivazioni", già recepite negli atti urbanistici della Civica Amministrazione, per la tutela "storico-ambientale" di Via Roma e di Galleria Mazzini, siano importanti e fondate; ci sono, invece, tantissimi motivi che giustificano la rimozione di quella "odiosa" statua del re Vittorio Emanuele II. Il M.I.L. chiede ufficialmente che il Comune di Genova, la Provincia di Genova e la Regione Liguria approvino questa nostra proposta alla quale, quanto prima, seguirà una massiccia raccolta di firme di Cittadini.

LE FALSITÀ SUL RISORGIMENTO

Sotto assedio: negazionismo a nord e a sud

Le città e i paesi italiani, soprattutto del Sud Italia, riportano i nomi di uomini a cui sono state intitolate strade e piazze e che nel bene e nel male hanno fatto la storia del nostro Risorgimento.

Nei manuali scolastici e nelle fiction televisive il Risorgimento italiano è stato caricato di una retorica che gli studi recenti stanno smentendo.

Quella dei Savoia nei confronti del Sud Italia fu una violenta conquista, altro che spontanea adesione o liberi plebisciti, e il brigantaggio, come si evince nel libro di Gigi Di Fiore «Controstoria dell'Unità d'Italia», fu l'effetto di tale violenza sul Sud. In conclusione di questa breve e realistica constatazione storica, è ancora utile avere via Cialdini, via Fanti?

Non sarebbe più utile rivedere la toponomastica e spiegare realmente, soprattutto ai nostri giovani come andò realmente l'Unità d'Italia?

Saverio Ciccimarra - Matera

Caro Ciccimarra,

Lei definisce «breve e realistica constatazione storica» quella che è in realtà una versione «negazionista» del Risorgimento, molto di moda ormai da parecchi anni. Per la verità le versioni negazioniste sono due. Vi è quella della Lega Nord che denuncia l'annessione piemontese delle province settentrionali e si è servita del bi-

centenario della nascita di Garibaldi per deplorare la spedizione dei Mille.

E vi è quella di molti meridionali, convinti che i famigerati briganti fossero devoti partigiani dei Borbone e che la guerra del brigantaggio, fra il 1861 e il 1865, fosse la versione italiana di quella che si combatteva durante gli stessi anni negli Stati Uniti. Da quando Bossi ha fatto la sua apparizione nella politica italiana e molti meridionali hanno deciso paradossalmente di imitarlo, il Risorgimento e l'unità nazionale sono soggetti a una sorta di fuoco incrociato proveniente dal Nord e dal Sud.

Il guaio per gli attaccanti, caro Ciccimarra, è che queste due ideologie antirisorgimentali sono costruite su basi insicure e pilastri traballanti.

La borghesia veneta era stanca del dominio austriaco, ma il collasso della nuova repubblica veneziana, nel 1849, dimostrò che il progetto di Daniele Manin non era politicamente e militarmente realistico.

Carlo Cattaneo desiderava che il Lombardo Veneto avesse, nell'ambito dell'Impero



asburgico, i diritti e l'autonomia che la Catalogna ha conquistato nella Spagna postfranchista. Ma l'Austria non aveva alcuna intenzione di rinunciare al centralismo viennese.

La situazione al Sud era persino peggiore. Non è necessario avere letto le lettere scritte su Napoli nel 1851 da un grande uomo politico britannico, William Gladstone, per riconoscere che il Regno borbonico, verso la metà dell'Ottocento, era poliziesco, reazionario, male amministrato e terribilmente arretrato.

Credo anch'io che occorra rendere onore ai difensori di Messina e Gaeta.

Ma l'esercito, la flotta e la pubblica amministrazione del Regno delle Due Sicilie si sfaldarono come neve al sole.

Nel 1860, quando Cavour decise di cavalcare gli eventi e di estendere al Sud il processo di unificazione nazionale, non esistevano alternative. Se la penisola italiana voleva scrollarsi di dosso il torpore che aveva spento, dall'inizio del Seicento, i suoi spiriti vitali, non vi era altra prospettiva fuorché quella offerta dal disegno unitario dei piemontesi.

Dobbiamo al Risorgimento il ritorno dell'Italia in Europa e i suoi innegabili progressi in 156 anni di vita nazionale.

Naturalmente non tutti hanno tratto dall'Unità gli stessi vantaggi. Ma anziché dare la colpa alla classe dirigente del Risorgimento, molti italiani del Sud e del Nord, dovrebbero guardarsi allo specchio e fare un contrito mea culpa.

L'ALTERNATIVA ISTITUZIONALE MONARCHICA

Egregio Direttore,

in questi giorni d'intenso dibattito politico, per amor di verità desidero ricordare che la sinistra è sostenuta anche da una parte consistente dei monarchici italiani.

Questo perché la Monarchia costituzionale è alternativa istituzionale, non politica.

Rimane al di sopra della lotta fra partiti e garantisce la libertà d'espressione e d'attività politica.

Mantenendosi estraneo alla lotta partitica ed indipendente dai relativi interessi, il Re è effettivamente in grado d'impedire gli eccessi della classe politica, agendo liberamente secondo il dettato costituzionale.

Durante gli 85 anni del Regno d'Italia, 32 governi su 65 furono di sinistra.

Il primo fu quello condotto da Rattazzi, nominato meno di un anno dopo la proclamazione del Regno.

Ancora oggi, però, sembra che questi concetti fondamentali non siano stati compresi da molti. I quali, con il loro acritico sostegno a certe avventure politiche, minano alla base la credibilità dell'alternativa istituzionale monarchica, non rendendo certo un bel servizio all'Italia o a Casa Savoia...

Pregandola di pubblicare questa mia, saluto cordialmente.

Alberto Casirati

(da: "Il Messaggero", 1 febbraio 2008)

Sergio Romano

SERVIRE LA PACE

Messaggio della S. Sede per la XXX Giornata nazionale per la vita - Domenica 3 febbraio 2008

I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso. La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. I primi a essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità. Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a "spiccare il volo", a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita.

Questo significa servire la vita. Purtroppo rimane forte la tendenza a servirsene. Accade quando viene rivendicato il "diritto a un figlio" a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili. Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono. Come si può avere

diritto "a una persona"? Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di generazione e proprietà. Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta, da parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli. Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione, e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l'incontro d'amore tra due genitori e un figlio, ad esempio, può avvenire anche mediante l'adozione e l'affidamento e c'è una paternità e una maternità che si possono realizzare in tante forme di donazione e servizio verso gli altri.

Servire la vita significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa, perché una vita è sempre e comunque degna in quanto tale. Ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse. Stupisce, poi, che tante energie e tanto dibattito siano spesi sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si parli e si faccia ben poco a riguardo delle cure pal-

liative, vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine.

Per questo diciamo grazie a tutti coloro che scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e agli insegnanti, ai tanti adulti – non ultimi i nonni – che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi – ginecologo, ostetrica, infermiere – profonde il suo impegno per far nascere bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell'aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non vedrebbero la luce; alle famiglie che riescono a tenere con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione. Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.

ANNO PAOLINO

La Chiesa in Turchia si prepara a vivere l'Anno Paolino con uno spirito e un impegno speciali che derivano dal sentire come "proprio" l'apostolo nato a Tarso. Il Paese è infatti ricco di luoghi che ricordano S. Paolo e i suoi insegnamenti.

Secondo il Vescovo Luigi Padovese, Vicario apostolico dell'Anatolia, si può "indicare San Paolo come l'apostolo della identità cristiana in un'epoca come l'attuale in cui si vive di qualsiasi religione, in un momento in cui vengono equiparati i tanti percorsi nella ricerca di Dio. Il bimillenario servirà a richiamare l'attenzione della Chiesa verso le comunità cristiane minoritarie in Turchia, farà prendere coscienza di questa situazione".

La Conferenza Episcopale Turca, formata da sette Vescovi (tre di rito latino, due armeni, un siro-cattolico e un caldeo), sta studiando un programma per le celebrazioni in occasione dei duemila anni dalla nascita di S. Paolo. E' presieduta da un italiano, il precedente Vicario apostolico dell'Anatolia, Mons. Franceschini. I Vescovi cattolici in Turchia hanno deciso di indirizzare una lettera ai fedeli dei vari riti, e di organizzare con loro un pellegrinaggio a Roma. Hanno anche presi contatti con il Patriarca greco-ortodosso di Costantinopoli, Bartolomeo I, e con gli Arcivescovi Metropoliti siro-ortodosso e armeno-gregoriano per organizzare possibili iniziative ecumeniche comuni, con il nome di Paolo, come desidera il Santo Padre Benedetto XVI.

Uno dei primi impegni dei cattolici nel Paese a cavallo tra Europa e Asia, Occidente ed Oriente, è ottenere dalle autorità turche, nel corso dell'Anno Paolino, un luogo permanente ed esclusivo di culto cristiano a Tarso. Una necessità questa segnalata dai pellegrini che giungono da tutto il mondo. Nella città che diede ai natali all'Apostolo delle genti, oggi si trova solo una chiesa-museo senza una croce, dove è necessario pagare per celebrare, previo avviso alle autorità civili locali.

La preparazione dell'altare è affidato alle cure di tre suore della congregazione delle Figlie della Chiesa. Il Vescovo Luigi Padovese ha chiesto al Primo Ministro che l'edificio, l'unico luogo cristiano della città non trasformato in moschea, sia concesso non soltanto ai cattolici ma a tutti i cristiani; oppure che sia loro concesso di acquistare un terreno per costruirvi una chiesa.

Dichiara il Vescovo: "A Tarso c'è bisogno non della chiesa-museo ma di una chiesa dove fedeli e pellegrini possano sempre sentirsi a casa e pregare".

UNIVERSITÀ: ACCORDO CON IL REGNO DI GRAN BRETAGNA

Il Ministero dell'Università e della Ricerca ha firmato con il Ministero della Pubblica Istruzione e il Department for Children, Schools and Families - DCSF - del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord un *Memorandum d'Intesa* con cui le parti approvano e sostengono lo sviluppo di un rapporto di collaborazione tra i Dipartimenti Universitari e gli Istituti in Italia e in Inghilterra, al fine di promuovere scambi di studenti impernati sulla formazione iniziale.

Nel documento si stabilisce una collaborazione nell'ambito della formazione di

studenti del corso di laurea in Scienze della formazione primaria e nello sviluppo dell'insegnamento delle lingue nella scuola primaria.

A tal scopo verranno predisposti scambi diretti in primo luogo a perfezionare le competenze linguistico - comunicative dei tirocinanti nelle lingue straniere e ad ampliare le loro competenze relativamente all'insegnamento e all'apprendimento dell'inglese e dell'italiano come lingue straniere. Obiettivi generali dell'accordo sono quello di potenziare le competenze linguistiche dei tirocinanti, accrescere e

sviluppare la loro esperienza di insegnamento; approfondire la conoscenza di metodi di insegnamento delle lingue straniere in Italia e in Inghilterra; sviluppare la collaborazione tra Istituzioni, scuole, tirocinanti, insegnanti ed alunni; permettere ai docenti universitari, ai tutor e ai formatori di ciascuna Istituzione di includere nella loro attività di formazione uno studio comparativo delle pratiche metodologiche-didattiche in Italia e in Inghilterra; sviluppare programmi di scambio interculturale; e migliorare e sviluppare l'adattabilità e le abilità didattiche.

MUSICA: S. PIETROBURGO IN ABRUZZO

L'Orchestra sinfonica nazionale di San Pietroburgo (nella foto la cattedrale), città dove studiò la Regina Elena al Collegio Smolny, ha tenuto in gennaio due concerti in Abruzzo: al Teatro Comunale di Teramo e de L'Aquila. Quando venne creata nel 1945, l'Orchestra divenne una delle poche fonti di gioia per la gente che cercava riparo dalla guerra e dal terrore staliniano. Si esibiva in sale da concerto ma veniva anche trasmessa regolarmente via radio. Divenne tanto popolare che ogni russo della generazione post-bellica ne riconosce oggi il nome e ricorda il benessere diffuso dalle sue trasmissioni.

Nel 1978 si unì all'Orchestra anche Stanislav Gorkovenko, che arricchì la formazione raggiungendo il numero stabile di 90 componenti. Il repertorio attuale comprende musica sinfonica e operistica, tra cui le integrali di Chajkowskij e Shostakovich, balletto, musiche per film e musica contemporanea. Nessuna altra orchestra ha saputo combinare assieme un repertorio tanto vasto e di

generi tanto diversi con un livello esecutivo sempre alto. L'Orchestra ha prodotto 78 registrazioni su LP e 50 CD per varie case discografiche tra le più prestigiose, ed ha effettuato tournées internazionali accolte da entusiastici consensi del pubblico di tutti i continenti, regolarmente invitato nelle più prestigiose sale.

I concerti nella città di residenza hanno luogo nel Teatro dell'Hermitage, in origine teatro di Corte per gli imperatori, alla grande Symphony Hall e alla Cappella Hall, famose per le acustiche pressoché uniche. L'Orchestra lavora in stretta collaborazione con i più prestigiosi teatri del mondo in produzioni di balletto con grandi solisti (Maya Plisetskaya, Ekaterina Maximova e Vladimir Vasiliev). Altri tour hanno avuto luogo in collaborazione con le più importanti compagnie di ballo russe, tra cui quella del Teatro Bolshoi in una recente produzione integrale dei balletti di Chajkowskij.

Anche l'Operetta fa parte del suo repertorio, con tutti i più celebri titoli di Jacques Offenbach, Johann Strauss e Franz Léhar, registrati anche per la radio e televisione nazionale russa.

Una delle attività predilette dall'orchestra è quella di produrre programmi speciali dedicati ai compositori con i quali essa ha più frequentemente collaborato in passato.

Tra essi, Dmitri Shostakovich e Georgy Sviridov, così come Vladimir Gavrilin e Vasily Soloviev-Sedoi, autori di alcune melodie-simbolo della Russia moderna.

Oggi come in tutta la sua storia, l'Orchestra della Radio di San Pietroburgo è la più conosciuta ed amata in Russia.



EUROPEI ATTACCATI ALLE VECCHIE BANCONOTE

Al 30 novembre, sei anni dopo l'introduzione dell'euro, a Bankitalia risultavano ancora non rientrate ben 315 milioni di banconote per un controvalore di 2.748 miliardi di lire (1,4 miliardi di euro), cioè per i 22 milioni di nuclei familiari censiti in Italia, circa 124.909 lire disperse a famiglia, senza tenere conto delle monete.

Il corso legale della lira prevedeva il cambio per 10 anni. Quindi è ancora possibile sostituire le vecchie banconote con l'euro presso gli sportelli della Banca d'Italia fino al 1° marzo 2012. La Bundesbank ha calcolato che i tedeschi hanno ancora 14 miliardi di marchi, pari a circa 6-7 miliardi di euro, cifra notevolmente più alta di quella italiana. Secondo il settimanale *Stern*, oltre il 34% degli 82 milioni di tedeschi non ha restituito le vecchie monete alla banca centrale tedesca conservandone un piccolo gruzzolo: in media 20 marchi pari a 10 euro attuali.

MONTE BIANCO

Il presidente della Regione Valle d'Aosta e il Prefetto dell'Alta Savoia hanno firmato una convenzione di mutua assistenza e di coordinamento tra i rispettivi corpi dei vigili del fuoco. I pompieri valdostani e alti savoirdi potranno cooperare tra loro in caso di necessità, interagendo con tempestività ed efficacia maggiore di quanto non sia stato possibile fino ad ora. L'accordo prevede un reale potenziamento della collaborazione.

PECHINO: GIOCHI OLIMPICI E SVILUPPO DEI DIRITTI UMANI

"Assegnando a Pechino i Giochi, aiuterete lo sviluppo dei diritti umani". Con queste parole, nell'aprile 2001, il vice presidente del Comitato Olimpico di Pechino, Kiu Jingmin, riuscì a convincere il Comitato Olimpico Internazionale ad assegnare alla Cina le Olimpiadi del 2008. Ma nulla sembra in realtà essere cambiato.

Un uomo ucciso a bastonate dagli agenti della polizia municipale per averli filmati con il suo cellulare mentre stavano reprimendo una protesta popolare contro una discarica a Tianmen, nella provincia dell'Hubei, nel centro della Cina.

La vittima, Wei Wenhua, direttore generale di una azienda locale di lavori pubblici, aveva 41 anni ed è morto subito dopo il trasporto in ospedale. La notizia è subito rimbalzata nei media di tutto il mondo. "Sono dei banditi" è la frase più ricorrente sul web.

Il rapporto di Amnesty International *Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina* prende in esame quattro violazioni dei diritti umani in particolare: le limitazioni alla libertà di stampa, anche su internet, le continue vessazioni e minacce nei confronti dei difensori dei diritti umani, la sempre massiccia applicazione della pena di morte e l'ampio uso della detenzione senza processo.

Il rapporto è stato diffuso insieme alla campagna mondiale per chiedere alla Cina l'adozione e l'attuazione di riforme significative nel campo dei diritti umani, in occasione dei Giochi Olimpici. Il principale obiettivo è che la Cina onori l'impegno assunto di fronte al Comitato olimpico internazionale (Cio).

A pochi mesi dall'inizio delle Olimpiadi e nonostante alcune riforme in tema di pena di morte e di maggiore libertà di stampa per i media internazionali, questo impegno appare lontano dall'essere rispettato.

Per questo Amnesty International ha presentato cinque "raccomandazioni" al governo cinese. "Rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutti i prigionieri di coscienza, compresi attivisti, giornalisti e utenti di internet.

Smettere di utilizzare la detenzione arbitraria, l'intimidazione o le minacce nei confronti di attivisti posti sotto stretta sorveglianza di polizia o spesso prigionieri nelle loro stesse case.

Proseguire a riformare il sistema della pena di morte: introducendo una maggiore trasparenza; assicurando che le famiglie e gli avvocati dei condannati a morte possano incontrarli e accedere alle informazioni procedurali e amministrative che riguardano i loro casi; pubblicando le statistiche sull'applicazione della pena di morte in tutto il paese; eliminando i crimini non violenti, compresi i crimini economici e quelli collegati al traffico di droga, dall'ambito di applicazione della pena di morte, in attesa della abolizione totale della pena di morte dal sistema giuridico cinese.

Abolire il sistema della "rieducazione attraverso il lavoro", la "riabilitazione forzata dalla droga" e la "custodia educativa", facendo in modo che le decisioni sull'applicazione di queste forme di detenzione senza processo non siano più di pertinenza esclusiva della polizia e che esse non vengano usate per "ripulire" la città prima e durante le Olimpiadi.

Assicurare che la più ampia libertà di stampa concessa ai giornalisti stranieri sia estesa in modo eguale ai mezzi di comunicazione cinesi".

Ma Amnesty International non ha risparmiato il Comitato olimpico internazionale (CIO), che "ha una sua responsabilità precisa nel far sì che le Olimpiadi di Pechino lascino un'eredità positiva in termi-



ni di rispetto dei diritti umani".

Il Cio ha fatto sapere che "è tuttora impegnato a fare tutto quanto è possibile nell'ambito del suo ruolo quale organizzazione promotrice del movimento olimpico, per aiutare la Cina a riuscire nei suoi tentativi verso un rapido cambiamento.

Nonostante le sfide, noi crediamo che i Giochi olimpici di Pechino siano un'opportunità unica per aprire la Cina al mondo". Amnesty reputa l'atteggiamento del Cio "positivo nella forma, ma riluttante nella sostanza" e continua a raccomandare al Comitato internazionale di sollevare "preoccupazioni e raccomandazioni sui diritti umani presentate da Amnesty direttamente con il governo cinese, perché assicuri che significativi progressi sulle riforme per i diritti umani abbiano luogo prima delle Olimpiadi e sopravvivano come eredità durevole dei Giochi per il popolo cinese".

L'EMIGRAZIONE ITALIANA NEL CINEMA E IN TUNISIA

Il Centro Studi del *Museo dell'Emigrazione* ha pubblicato due collane.

La nuova collana *Museo Didattica* ha pubblicato il volume *Immagini di migrazioni. Laboratorio didattico attraverso il cinema* di Paola Ducato (Editoriale Umbra), una proposta didattica per gli insegnanti che offre la possibilità di analizzare il fenomeno migratorio attraverso la fonte storiografica del film: *Sacco e Vanzetti*, di Giuliano Montaldo, Italia/Francia, 1971; *Il cammino della speranza*, di Pietro Germi, Italia, 1990; *Pane e cioccolata*, di Franco Brusati, Italia, 1973; *Lamerica*, di Gianni Amelio, Italia/Francia, 1994.

È dedicato agli italiani di Tunisia l'ottavo volume della collana *I Quaderni del Museo dell'Emigrazione* di Gualdo Tadino. Nel volume *Gli italiani di Tunisia. Storia di una comunità (XIX - XX secolo)* (Editoriale Umbra), Marinette Pendola ricostruisce le vicende storiche della presenza italiana nel Paese e analizza gli aspetti culturali e sociali che hanno caratterizzato la comunità italo-tunisina. Fra Otto e Novecento è la più importante comunità straniera dal punto di vista numerico. Gli italiani emigrati furono capaci di dotarsi di strutture sociali di notevole importanza: vennero fondate scuole, ospedali, giornali, in lingua italiana, senza alcun aiuto dalla madrepatria.

I SAVOIA E I BORBONE DI FRANCIA - II

Carlo Bindolini

Il Re Vittorio Amedeo III, prima di cedere alle richieste delle figlie Maria Giuseppina e Maria Teresa, che avevano sposato rispettivamente il Conte di Provenza ed il Conte d'Artois e che nelle loro lettere gli magnificavano la virtuosa futura cognata, incaricò il Conte di Viry di trattare la questione del matrimonio tra la Principessa Clotilde ed il Principe di Piemonte Carlo Emanuele con il Conte di Maurepas, ministro di Luigi XVI.

Si giunse alla stesura, il 9 aprile del 1775, di un "Trattato di guarentigia e di assistenza degli Stati di S.M. il Re di Sardegna stipulato da Luigi XVI, Re di Francia con Vittorio Amedeo III".

Questo patto segreto, che tale rimase fino a che Mirabeau, vi alluse in un suo discorso alla Costituente, venne pubblicato per la prima volta da Domenico Carutti nell'appendice al secondo volume della sua opera: "Storia della Corte di Savoia durante la rivoluzione francese e l'Impero".

In esso, all'art. 1, si dice testualmente che il Re di Sardegna e Sua Maestà Cristianissima in considerazione del presente matrimonio, e per rendere più indissolubile il nuovo legame che essi contraggono, rinnovano per essi e per i loro successori tutte le garanzie risultanti dai trattati generali e particolari che sussistono tra le due Corone. Poi all'art. 2 Sua Maestà Cristianissima dichiara a nome suo e dei suoi successori che egli si impegna a mantenere il Re di Sardegna ed i suoi successori nel possesso pacifico di tutti gli Stati dei quali essi godono attualmente, e s'impegnano a difenderlo contro tutte le iniziative che possano pregiudicare tale pacifico possesso e ad assisterlo con tutte le sue forze, qualora il Re di Sardegna venga attaccato.

Finalmente, il 13 marzo 1775, Luigi XVI, dopo avere concesso udienza particolare all'Ambasciatore del Re di Sardegna, Conte di Viry, dichiarò ufficialmente il matrimonio di sua sorella Madama Clotilde con Carlo Emanuele, Principe di Piemonte, fratello della Contessa di Provenza e della Contessa d'Artois.

Il 16 agosto ebbe luogo il fidanzamento e la firma del contratto nuziale, il 20 agosto il Cardinale de la Roche-Aymon celebrò il matrimonio per procura, il conte di Provenza rappresentava il Principe di Piemonte nella cerimonia nuziale che si svolse nella cappella reale di Versailles.

Dopo un magnifico ballo offerto il 27 agosto dall'Ambasciatore di Sardegna, al quale prese parte l'intera Corte di Francia, Maria Clotilde prese congedo ufficialmente dal Re, dalla Regina, dai suoi fratelli e da sua sorella e si mise in viaggio per Chambéry, dove l'attendevano il suo fidanzato, il Principe di Piemonte Carlo Emanuele, il Re e la Regina di Sardegna.

Con Maria Clotilde, non ancora sedicenne, il giglio candido di Francia andava ad intrecciarsi con la gloriosa Croce di Savoia!

Fu commovente per la giovane Clotilde dare l'addio a tante persone a lei care che non avrebbe più rivedute sulla terra.

Partì per Choisy con la sorella Elisabetta, Madame de Marçan ed

altre dame che vollero seguirla per darle l'ultimo addio, il corteo procedeva lentamente per dare modo al popolo di dare un ultimo sguardo alla giovane principessa francese che s'incamminava verso il suo nuovo regno al di là delle Alpi. Si fece una sosta di tre giorni a Lione con grandi festeggiamenti.

Seguiva la carrozza della Principessa, a qualche ora di distanza per ragioni di etichetta, la carrozza del Conte e della Contessa di Provenza che avevano deciso di accompagnarla fino a Chambéry.

Grande era la felicità di Maria Giuseppina di Savoia che poteva così riabbracciare, dopo quattro anni di separazione, i suoi parenti.

Il 5 settembre, mentre i suoi cognati erano rimasti per qualche ora a Lione, la Principessa Clotilde giungeva a Pont-de-Beauvoisin.

La cittadina si trovava sulla frontiera tra la Francia e la Savoia, sul corso del torrente Guiers, che segnava, con le sue acque gelide la linea di demarcazione fra i due Stati, ed era per questo stata scelta per la cerimonia della "remise", cioè della consegna della Principessa dalla Corte di



Francia, nella quale era nata e cresciuta, a quella di Savoia, dov'era destinata un giorno a diventare Regina.

Nella cittadina, sull'estremo confine tra il Delfinato francese e la Savoia, erano schierati vari reparti di truppa per rendere a Clotilde, per l'ultima volta, gli onori militari come ad una Principessa francese. La piccola città di Pont de Beauvoisin vide in quegli anni diverse cerimonie di passaggio di Principesse: pochi anni prima, il 3 maggio 1771, qui si era svolta la cerimonia analoga per il passaggio di Giuseppina di Savoia ed il 4 novembre 1773 era stata la volta della sorella di quest'ultima, Maria Teresa di Savoia.

Ora toccava invece ad una Principessa Francese compiere il viaggio verso la Savoia.

La Principessa Clotilde venne quindi affettuosamente ricevuta dalle dame della corte di Savoia ed il giorno dopo, dopo la Messa, Clotilde venne consegnata dal Conte di Clermont-Tonnerre al Conte di Viry, rappresentante del Re di Sardegna.

LA REGINA ELISABETTA II LANCIA "THE ROYAL CHANNEL"

Sul portale video, Elisabetta lancia "The Royal Channel"

Svolta web a Buckingham Palace la Regina fa gli auguri su YouTube

Un portavoce: "E' sempre stata conscia che bisogna stare al passo coi tempi" Ma due anni fa confessò a Bill Gates di non aver mai usato un computer.

Londra - Dio salvi internet e chi se ne serve. Invocazione appropriata visto che si parla di Sua Altezza Reale Elisabetta d'Inghilterra, che ha deciso di imprimere una svolta web al cerimoniale di Casa Reale. Per la prima volta, il tradizionale messaggio di Natale sarà diffuso su YouTube. L'appuntamento è per le 15 del 25 dicembre ma non in un luogo X del mega portale video di Google, bensì all'interno del neonato Royal Channel, "The Official Channel of the British Monarchy", insomma un canale speciale accessibile sulla piattaforma online e tutto dedicato alla famiglia reale (anche se in realtà ne esiste già uno ufficiale). "Con questa innovazione - dice un portavoce di Buckingham Palace - i suoi auguri natalizi raggiungeranno più facilmente i giovani e anche gli altri Paesi".

Foto d'archivio, o anche più recenti, dei membri della famiglia, video come quello dell'incoronazione di Elisabetta, o quello dei funerali di suo padre re Giorgio VI, o la visita della regina Alexandra ai venditori di rose nel 1917 sono i pezzi forti del

Royal Channel. Ma ci sono anche video recenti, come "Un giorno nella vita del principe di Galles", girato nel settembre del 2006, Carlo che saluta i sudditi bambini, parla al telefono nel suo studio, partecipa a incontri ufficiali in compagnia di Camilla. In attesa di quello del 2007, è possibile vedere il primo messaggio di auguri natalizi di una giovane Elisabetta, in onda nel 1957.

"La regina è sempre stata per conscia del fatto che, per mantenere il contatto con la gente, è necessario stare al passo dei tempi e dei mezzi di comunicazione più adeguati", ha fatto sapere un portavoce di Buckingham Palace. Che ha detto però una mezza bugia, perché Elisabetta sarà pure conscia ma solo due anni fa, quando conferì un'onoreficenza a Bill Gates, Sua Maestà confessò di non aver mai usato un computer. In questi due anni, evidentemente, qualcuno deve averla convinta di come internet possa rappresentare un efficace strumento di promozione per la monarchia, soprattutto per la sua capacità di raggiungere una global audience di giovani e giovanissimi.

Dopo la confessione davanti a Bill Gates, è stato tutto un susseguirsi di gadget. Adesso possiede un cellulare, un BlackBerry (del quale ha obbligato a munirsi anche tutti i suoi più stretti collaboratori), lo scorso anno il principe William le ha regalato un iPod da 6 giga e infine ha imparato a usare la posta elettronica, liberandosi finalmente dall'impaccio di chie-



La "home page" del Royal Channel

dere sempre a qualcuno che lo facesse per lei. Ora, il progetto su YouTube, al quale pare tenesse moltissimo, tanto da - dicono - aver verificato personalmente tutti i contenuti del sito per sei mesi prima del debutto.

Ironia della sorte, il testo del messaggio di Natale del 1957, al momento in apertura della homepage del Royal Channel, era dedicato anche alla tecnologia, e potrebbe essere agevolmente applicato ai giorni nostri, soprattutto quando la regina dice (riferendosi alla tv): "Spero vivamente che questo nuovo mezzo possa rendere il mio messaggio di Natale più personale e diretto. Il fatto che alcuni di voi possano vedermi, è solo un altro esempio della velocità con cui le cose, nel mondo, stanno cambiando".

(La Repubblica.it, 23 dicembre 2007)

NEPAL

Oltre 1.500 persone appartenenti all'RPP-Nepal (Rastriya Prajatantra Party), partito favorevole alla monarchia, hanno partecipato stamattina a Kathmandu ad una manifestazione di protesta contro la decisione di trasformare il Nepal in Repubblica.

La manifestazione è stata guidata da Kamal Thapa, ex ministro dell'Interno nel passato governo. Durante un discorso tenutosi durante la protesta di piazza, Thapa ha detto che la monarchia in Nepal è parte integrante della società nepalese e che il Paese necessita di una struttura di tipo monarchico.

"I sette partiti dell'alleanza - ha detto Thapa - stanno portando avanti una dittatura che sta creando devastazioni e alla quale bisogna porre fine".

"L'intero popolo deve decidere - ha invece dichiarato Rabindra Nath Sharma, leader dell'RPP-Nepal - il destino della monarchia. La decisione non può essere presa da un ristretto numero di persone".

(Radio Vaticana, 7 gennaio 2008)

TECNOLOGIA

(Ansa) - La regina Elisabetta si conferma una nonna tecnologicamente all'avanguardia: ha preso gusto con il Nintendo Wii che il nipote William ha ricevuto in dono dalla fidanzata Kate Middleton per Natale.

Una gola profonda di Buckingham Palace ha detto al tabloid domenicale 'People' che la sovrana ha adocchiato la nuova console per i videogiochi Nintendo al castello di Sandringham dove la famiglia reale ha trascorso le feste di fine anno: quando ha visto il nipote che giocava ha chiesto di poter fare altrettanto e non ha sfigurato cimentandosi con il bowling.

A 81 anni - ha sottolineato la fonte - la regina ha un coordinamento mani-occhi paragonabile a quello di chi ha la meta' della sua eta' '. Elisabetta e' sempre stata molto disponibile nei confronti delle nuove tecnologie. Da sei anni ha il telefonino.

Possiede l'iPod e il blackberry e per dare al suo tradizionale messaggio di Natale la piu' ampia diffusione possibile ha deciso di servirsi anche di Internet, in particolare del sito 'You Tube'. William e' rimasto 'molto impressionato' quando l'ha vista cimentarsi con la Nintendo Wii: lo inorgolisce il fatto di avere una nonna 'cool'.

www.dinastiareale.it

www.tricolore-italia.com

BONA DI BORBONE

Beatrice Paccani

Bona di Borbone nacque nel 1341 ed era la figlia di Pietro I, Duca di Borbone e di Isabella di Valois, figlia a sua volta del Re di Francia Carlo I. Era quindi discendente diretta di San Luigi IX e cugina del Re di Francia.

Quando Bona di Borbone, andò sposa al Conte Verde, Amedeo VI di Savoia, era la seconda volta nel corso di tre generazioni che un Savoia sposava una figlia di Francia, stringendo i legami tra la contea e la grande monarchia francese mediante l'unione con la nipote del Re di Francia Carlo IV il Bello. Il matrimonio, che seguì la firma del trattato di Parigi del 1355, servì a meglio sigillare l'accordo tra Amedeo VI ed il sovrano francese, Giovanni II il Buono, Re di Francia dal 1350 al 1364, ed ebbe luogo a Parigi per procura, nel palazzo di Saint-Pol, nei primi giorni d'ottobre dell'anno 1355.

Guglielmo de la Baune rappresentava Amedeo VI, e la giovane sposa si avviò rapidamente verso il suo nuovo paese, in forma quasi privata, scortata da cavalieri sabaudi e bordolesi, servendosi di una lettiga offertale dal Gran Priore dei Cavalieri di San Giovanni, passando per Macion dove fece una breve sosta, il tempo di "ordinarsi dal calzolaio un paio di stivali e tre paia di scarpe; comperò anche due fibbie d'argento". La giovane viaggiatrice non immaginava certo che un giorno sa-

rebbe tornata in questa città per finirvi la sua vita in esilio!

Il 22 ottobre varcò la frontiera della Savoia a Pont-de-Veyle accompagnata da ottanta cavalieri.

"E qui si trovò il Conte in aperta campagna, il quale la ricevette allegramente e la vide di molto buon grado, e la condusse con grande solennità a Bourg dove fu molto festeggiato, e da Bourg la condusse a Chambéry dove ebbero luogo le nozze e le feste, e vennero dame e signori da tutte le parti del paese del Conte, e vi furono tornei, giostre, danze e mascherate, e la festa durò otto giorni".

Così ci narra Giovanni Servion, un cronista dell'epoca.

Per la circostanza gli abitanti della città, in cui lavoravano orafi molto abili, offrono alla giovane Contessa un grazioso modello di nave, in argento e munito di quattro ruote, opera di un certo Poncey de Flacy e del valore di quattrocento fiorini.

Abbandonata la casa paterna, Bona di Borbone, trascorse le sue giornate al castello del Bourget, sulle rive del lago, nell'autunno dorato con le ancelle che l'avevano seguita dalla Francia, facendo lunghe passeggiate a cavallo lungo il lago, assistendo alla messa domenicale nella chiesa francescana, curando l'abbigliamento e scrivendo al padre e alle sorelle, la Regina di Francia e la Regina di Castiglia. Nel 1358 Bona di Borbone diede alla luce una bambina che però visse solo pochi giorni e finalmente, il 24 febbraio 1360, nel castello di Chambéry, nacque il desiderato erede maschio, che fu chiamato Amedeo.

Mentre il marito, il Conte Verde, si copriva di gloria con le sue imprese, il piccolo Amedeo cresceva a fianco della madre, e veniva chiamato "Amedée Monseigneur".

Nel 1364 nacque un altro figlio maschio, Ludovico, che però visse brevemente.

Il Conte Verde morì a Santo Stefano presso Campobasso la notte del primo marzo 1383. Il giorno dopo Luigi d'Angiò scrisse alla vedova, Bona di Borbone, per annunciarle la sciagura.

La salma del Conte Verde arrivò all'abbazia di Altacomba l'8 maggio 1383 attesa da Bona di Borbone, dal figlio Amedeo VII e da sua



moglie Bona di Berry oltre che dai vescovi, abati e feudatari di Savoia.

Nel suo testamento redatto il 27 febbraio 1383, il Conte Verde riconosceva alla moglie Bona di Borbone il diritto di governare gli Stati di Savoia fino a quando ella avesse vissuto. Questa è una dimostrazione di "una fiducia che non aveva fatto se non aumentare col passare del tempo".

Nel testamento Amedeo VI nominava "la sua cara sposa dama Contessa Bona di Borbone vera signora, amministratrice e usufruttuaria nella contea di Savoia; nel ducato del Chiablese, nel marchesato d'Italia, nelle città e castelli ecc..." e precisava che "i sudditi le dovevano obbedienza e fedeltà sin ch'ella viva e si astenga dal rimaritarsi", inoltre esprimeva il desiderio che "il suo caro figlio Amedeo di Savoia si mostri sottomesso ed obbediente e che ella, dal canto suo, dia prova verso di lui di dolcezza e moderazione".

Benché a quell'epoca Amedeo VII avesse già ventitre anni e fosse uscito dalla tutela al compimento del quattordicesimo anno, nel suo testamento il Conte Amedeo VI lo obbligava ancora a subire la reggenza di sua madre.

A quell'epoca non si trattava comunque di un fatto straordinario, basti ricordare che Pietro I e Amedeo II, dopo la morte del padre Oddone, erano rimasti per tutta la vita sotto la tutela di Adelaide di Susa.

Bona di Borbone, del resto, aveva dato prova delle proprie attitudini nel governo allorché aveva esercito da sola il potere durante l'assenza del Conte Verde dimostrandosi un'amministratrice molto oculata, come risulta dai conti particolareggiati che ella esigeva in parecchi esemplari, con le ricevute in buona forma.



LA COSTITUZIONE EUROPEA E LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA - VII

Intervento del Nob. Francesco Griccioli ad un convegno dell'Istituto della Reale Casa di Savoia ad Ancona

Se in Europa si vorrà ignorare la storia singola dei diversi popoli e delle diverse patrie nel tentativo di trovare un'unità attuale soltanto nei problemi - come ho detto più sopra - economici, militari, finanziari, di mercato ecc., l'Europa non potrà mai vincere o quantomeno stare al pari nella lotta per la sopravvivenza dei vari continenti che senz'altro avremo in futuro. Ho paura tuttavia che questa tendenza esista, specie nelle sinistre.

E dove possiamo trovare la forza di mantenere queste nostre grandi tradizioni nazionali, singole di ogni Patria, se non in quei Paesi dove esiste tuttora una Monarchia? Ne abbiamo un esempio anche in Italia, dove il Presidente Ciampi ha compreso l'importanza del passato e di quello che rappresenta il passato italiano, nel bene e nel male, degli ultimi sessant'anni. Ma il Presidente Ciampi non ha potuto, o non ha voluto, includere nel riconoscimento di questo passato il ruolo determinante della Monarchia Sabauda, alla quale sola l'Italia deve la sua unità e la sua indipendenza.

Bene agisce il Presidente del Consiglio Berlusconi quando tenta di presentare al mondo un'Italia unita e compatta, possibilmente scevra (almeno nelle sue componenti governative) da contrasti e divisioni; perché è solo così che la nostra Patria potrà affrontare i difficili compiti della sua partecipazione alla Comunità Europea. Ritengo certamente che forse tutto questo sarebbe stato più facile se in Italia vi fosse ancora stata una Monarchia.

Con questi ragionamenti, osservo anche che la Comunità Europea comprende ben nove Monarchie: il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda; il Regno di Spagna; il Regno del Belgio; il Regno d'Olanda; il Granducato del Lussemburgo; il Principato del Lichtenstein; il Regno di Norvegia, il Regno di Svezia e il Regno di Danimarca. Una ex Repubblica Sovietica, la Bulgaria, ha, come suo Primo Ministro, il suo antico Sovrano, Re Simeone II.

In Russia, gli eredi dei Romanov sono onorati e rispettati ed è alle grandi tradizioni dell'Impero Russo e della sua Dinastia che ci si riferisce, tanto da ristabilire l'Aquila Imperiale come stemma dello Stato e riprendere come bandiera nazionale il tricolore azzurro, bianco e rosso

dell'Impero degli Zar.

Cosa vuol dire tutto questo, se non il riconoscimento che è solo nelle tradizioni più antiche della Russia, come in quelle di altre nazioni, che i nuovi Governi trovano la ragione della continuità delle loro Patrie e la forza di trovare in queste tradizioni lo spirito con cui affrontare le sfide del futuro.

Ecco quindi l'importanza dell'Istituto Monarchico nell'ambito della Comunità Europea: attraverso gli Stati retti a Monarchia, la Comunità Europea può trovare anche per gli altri Stati quella identità di intenti e quella sicurezza che le sono necessarie, riconoscendo la forza singola delle tradizioni nazionali dei vari popoli, per poter assurgere a quel ruolo, che oggi certamente l'Europa non ha più (è stato penoso il quadro europeo di fronte alla guerra in Iraq) e che invece le competerebbe per quello che essa rappresenta nel mondo e che ha rappresentato direi fino al 1914.

E venendo a parlare quindi di Istituto Monarchico, dobbiamo senz'altro menzionare le Dinastie che lo rappresentano, siano esse regnanti o no.

La Dinastia britannica (con tutti i suoi problemi familiari) rappresenta il cuore della Nazione Britannica.

È impensabile un'Inghilterra senza un Sovrano: gli inglesi sono troppo pragmatici e con una ben chiara concezione di quella che è la vita singola dell'individuo per non comprendere che non si può esigere la perfezione assoluta neanche nei loro Monarchi, purché tuttavia l'Istituto in se stesso non venga toccato nella sua sostanza, nella sua rappresentatività e nell'essere un punto di riferimento, non solo per la nazione britannica ma anche per tutti quei Paesi che facevano parte dell'Impero e che tuttora guardano all'Inghilterra come l'esempio di quello che loro vorrebbero diventare. I Governi inglesi sono senz'altro un sicuro punto di riferimento per tutta l'Europa, siano essi conservatori o laburisti, pur non essendo ancora completamente convinti dell'utilità della Comunità Europea.



Il loro rapporto preferenziale con gli Stati Uniti d'America rappresenta inoltre per la Comunità il cordone ombelicale attraverso il quale trovare un equilibrio nel nostro rapporto con la grande ed amica potenza di oltre Atlantico.

Le Dinastie belga ed olandese sono essenziali per il mantenimento dell'unità e delle tradizioni, ben distinte fra i due Stati, dei loro popoli. Se non ci fosse la Monarchia Belga avremmo due altri staterelli, uno vallone e l'altro fiammingo, che non si unirebbero ai Paesi loro più vicini come lingua (la Francia e l'Olanda), ma sarebbero indipendenti solo di nome soggetti economicamente, finanziariamente ecc. alle nazioni loro più vicine.

Le Dinastie lussemburghesi e quelle del Lichtenstein esistono da tanto tempo, sono profondamente amate dai loro popoli e non è concepibile un'Europa senza questi due Sovrani.

La Spagna, ritornata Monarchia con un Re che rappresenta le migliori tradizioni della Casa di Borbone, è diventata una componente indispensabile nel quadro europeo, avendo nella Comunità un ruolo ed una influenza che questo Paese non aveva più in Europa, oserei dire, da secoli. La stabilità politica spagnola, dopo decenni e decenni di grandi turbamenti, rivoluzioni, sommosse ecc. (meno il periodo, deprecabile quanto si vuole, ma pur sempre di importanza essenziale nella storia spagnola, quale era stata la dittatura del Generale Franco) garantisce all'Europa una stabilità, in una zona geografica e strategica di grande importanza quale finora, da secoli, più non si aveva.

IL CMI SOLIDALE CON IL SANTO PADRE BENEDETTO XVI



Voler impedire di parlare al Papa in quel di Roma, nell'Università fondata oltre 7 secoli fa da un suo predecessore sul Soglio di Pietro, è uno stolido non senso, che umilia ed uccide la credibilità dei laici.

L'Università dovrebbe essere il tempio della libera dialettica, giammai del fondamentalismo becero, sempre che i docenti siano ancora in grado di associare alla conoscenza tecnica quella umana, quella democratica ed il buon senso.

Laicità dovrebbe significare libertà, diritti, humanitas, rispetto ed amore per la scienza e la conoscenza. Non si può, quindi, consentire che divenga sinonimo di stupidaggine violenta, illiberale, intollerante. Voltaire ha insegnato che proprio quando non si condividono le posizioni dell'interlocutore, allora è il momento giusto di battersi affinché egli le possa liberamente esprimere.

E' veramente triste il fatto che Benedetto XVI non possa recarsi in visita in un luogo come l'università che dovrebbe essere il posto dove accanto alla cultura regnano la tolleranza e la possibilità di confrontarsi civilmente.

Evidentemente non è così e, a causa di pochi che però sono abili nell'alzare la voce e sfruttare l'azione di fantomatici "collettivi", si perde l'occasione di accogliere un uomo di pace. Probabilmente è lo specchio di quest'Italia, descritta ultimamente dal "Times" come un paese ove regnano l'immondizia materiale e morale. Spiace che la voce di quei pochi non sia stata sommersa da tutti gli altri, cattolici e non, credenti e non, ma comunque persone libere che non hanno paura del confronto.

Chi si oppone con certe argomentazioni alla visita del Santo Padre ha dato spazio ad un atto gravemente antidemocratico ed antistorico, che merita solo la pietà delle persone civili (ed il silenzio degli organi di informazione) piuttosto che qualunque altra sanzione.

I firmatari (67 su oltre 4500, pari quindi a meno dell'1,5% del corpo docente, come comunicato dall'ufficio stampa) sono indegni del titolo che portano: quello di "docenti" al più alto livello. Non hanno nulla da insegnare, nulla da trasmettere ai propri studenti se non un pensiero imbevuto di un falso e distorto laicismo massimalista, vecchio e stantio, profondamente ignorante della verità storica, travisata e

manipolata mille volte. Proprio per questo essi rappresentano quanto di meno scientifico, galileiano ed illuminista (per usare termini ad essi cari) ci possa essere. Fanno ridere, anzi piangere, quegli "scienziati da terzo mondo", che tra l'altro presidiano l'ateneo costruito da Mussolini in stile fascistissimo. Ma ancora

più comiche sono le interviste agli studenti occupanti: bravissimi nel ripetere frasi-slogan tipiche della più retrograda ed anacronistica ideologia massimalista ed anti umana, autrice di alcuni dei più spaventosi massacri della storia.

Si va in piazza a minacciare o peggio ad esercitare violenza per il Papa, per le discariche, per i contratti, per i rifiuti tossici, per la partita di calcio, per il taxi, per gli autotrasportatori... Intanto coloro che disobbediscono a tutto e sono contro tutto e tutti, solo perché è "Trendy", non riescono neanche più a pensare che un confronto, un dialogo, uno scambio d'opinioni, potrebbe fargli comprendere che forse sono esseri umani.

Giorgio Israel, matematico di origine ebraica, ha ricordato che il Cardinale Ratzinger, in quell'Università, pronunciò una conferenza in difesa di Galileo il 15 febbraio 1990. Questo Professore ordina-

rio di Matematiche complementari a "La Sapienza" ha denunciato la contraddizione di quanti si sono opposti alla visita del Papa, teoricamente in difesa del valore della presunta laicità della scienza, negando il diritto alla parola.

L'opposizione alla visita del Papa, ha commentato, non è "motivata da un principio astratto e tradizionale di laicità", ma è "di carattere ideologico e ha come bersaglio specifico Benedetto XVI in quanto si permette di parlare di scienza e dei rapporti tra scienza e fede, anziché limitarsi a parlare di fede".

La conferenza dell'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede "può ben essere considerata, per chi lo legga con un minimo di attenzione, come una difesa della razionalità galileiana contro lo scetticismo e il relativismo della cultura postmoderna". "Temo che qui il rigore intellettuale interessi poco e che l'intenzione sia quella di menar fendenti ad ogni costo", ha concluso. Si va veramente alla deriva e nel caos assoluto.

Domenica 20 gennaio una delegazione del CMI sarà presente in piazza San Pietro per manifestare fedeltà e solidarietà al Santo Padre.



I bambini della Scuola Materna di Gonars (UD), diretta da Suor Mara, hanno accolto con canti e poesia la delegazione provinciale dell'AIRH, presente il Vice Sindaco di Palmanova. Il Comm. Gaetano Casella e i dirigenti hanno consegnato dolci e viveri alla scuola ed hanno ringraziato gli alunni per i giocattoli e banchi di scuola donati l'anno scorso e mandati dall'AIRH in Kosovo ed in Bosnia dall'AIRH con i contingenti italiani delle missioni internazionali di pace

Castellammare di Stabia

I MONARCHICI PORTANO DOLCI ALLE SUORE DI CLAUSURA



Inizia un nuovo anno il 2008 dell'Era Cristiana, continua l'attività benefica della Delegazione di Pompei dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Questa mattina alle ore 9,30 il Delegato Cav. Rodolfo Armenio, con 3 Volontari, ha visitato le Suore di Clausura di Castellammare di Stabia portato viveri e dolci

Alle ore 10,30 la stessa Delegazione ha visitato la Comunità Incontro di Pompei, donando viveri.

Alle ore 11,00 S. Messa nel Santuario di Pompei, celebrata da Mons. Pasquale Mocerino, Vicario Vescovile, alle ore 12,00 deposizione di un cuscino di rose alla Ver-

gine Madre di Dio, posta sulla facciata dal Beato Bartolo Longo nel 1901. Alla Cerimonia presente il Sindaco di Pompei, l'Avv Claudio D'Alessio.

Dopo la benedizione e la conclusione, il Delegato con i Volontari di sono avvicinati per fare gli auguri di buon anno al primo Cittadino di Pompei. L'Associazione Internazionale Regina Elena, giunta al 22' anno di vita, è un sodalizio assolutamente apolitico e apartitico presente in 56 Paesi, presieduto da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II.

Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio della Regina Elena di Savoia, definita "Regina della Carità" dal Papa Pio XII. La delegazione italiana ha sede a Modena ed è presieduta dal Gen. Ennio Reggiani.

(1 Gennaio, 2008)

RICORDIAMO

01 Febbraio 1435 Nasce il Beato Amedeo IX, terzo Duca di Savoia; suo culto fu approvato da Papa Innocenzo XI

01 Febbraio 1782 Inaugurazione del nuovo Ospedale di Valenza dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

02 Febbraio 1892 Muore il Capitano dei Carabinieri Reali Chiaffredo Bercia, l'ufficiale più decorato al Valore del Regio Esercito

02 Febbraio 2001 Funerali nell'abbazia di Altacomba della Regina Maria José

03 Febbraio 1834 La prima Medaglia d'Oro al Valore Militare è assegnata alla memoria al RR.CC. Giovanni Battista Scapaccino ucciso a Les Echelles perché intimato da una banda di fuorusciti, volendo invadere la Savoia, di gridare: "Viva la Repubblica" preferì la morte al disonore rispondendo "Viva il Re!"

04 Febbraio 1830 Nasce S.A.R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia, figlia del Re Giovanni I, futura Duchessa di Genova

05 Febbraio 1911 Re Vittorio Emanuele III acclamato Presidente d'Onore dell'Accademia dei Lincei

06 Febbraio 1854 Nasce S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova futuro Duca di Genova, figlio di S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova

07 Febbraio 1868 A fare scorta al Principe di Piemonte Umberto di Savoia, futuro Re Umberto I, in occasione delle sue nozze è stato un reparto speciale di Carabinieri Reali la cui statura non è inferiore a m. 1,90; il pubblico ha dato a questi 80 uomini il nome di "Corazzieri"

09 Febbraio 1801 Le autorità di occupazione soppressano l'Ospedale Mauriziano unendolo all'Ospedale di S. Giovanni Battista

10 Febbraio *Giorno del Ricordo*

10 Febbraio 1855 Muore in Torino S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova, fratello di Re Vittorio Emanuele II e padre della futura Regina Margherita

11 Febbraio 1857 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

11 Febbraio 1873 Abdicazione al Trono di Spagna di Amedeo I già Duca d'Aosta

11 Febbraio 1929 Firma dei Patti Lateranensi tra il Regno d'Italia e la S. Sede

12 Febbraio 1935 Nasce a Cologny (Svizzera) Marina Ricolfi Doria, consorte del Principe di Napoli, S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele

12 Febbraio 1937 Nasce a Napoli S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele, figlio di S.A.R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, che riceve il titolo di Principe di Napoli dall'Avv Re Vittorio Emanuele III

12 Febbraio 1944 Le Nazioni Unite concedono il passaggio sotto l'amministrazione del Governo del Regno d'Italia di 22 province: Sardegna, Sicilia, Calabria, Lucania, Puglia meno Foggia, e Salerno.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella,
A. Casirati, L. Gabanizza, F.C. Griccioli,
O. Mamone, L. Mortarino, B. Paccani,
E. Pilone Poli, G.L. Scarsato, A.A. Stella,
G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

GIUSEPPE GARIBALDI NEL VITERBESE



Il CMI ha partecipato all'inaugurazione a Viterbo, presso il Palazzo del Governo, della mostra "Giuseppe Garibaldi nel Viterbese", organizzata dalla Presidenza del Consorzio delle Biblioteche della Provincia e dall'Archivio di Stato su mandato del Prefetto di Viterbo.

Il Cav. Mario Laurini e la Prof. Anna Maria Barbaglia hanno ricevuto un plauso per i loro lunghi studi, tanto da essere stati invitati ad esporre in una teca a loro riservata le loro opere su Garibaldi e sul Risorgimento locale e nazionale con l'indicazione del sito

www.risorgimentoitalianoricerche.it

Sarà possibile visitare la mostra fino al 25 febbraio dal lunedì al venerdì ore 10-13 e 15-17, il sabato ore 10-13.

Nella foto da destra: Dr. Luzi, Presidente Consorzio Provinciale Biblioteche di Viterbo, Dr. Goletti, Direttore dell'Archivio di Stato di Viterbo, il Prefetto di Viterbo Dr. Giacchetti, la Prof. Anna Maria Barbaglia del Comitato Scientifico del Museo delle battaglie dell'Agro Romano per la liberazione di Roma ed il Cav. Ten. Mario Laurini in rappresentanza anche del CMI, la Prof. D'Auria, ricercatrice presso l'Università di Salerno e collaboratrice dell'Università della Tuscia.



POMPEI

SOLIDARIETÀ D'INIZIO ANNO

Non si ferma l'attività benefica della delegazione di Pompei dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Ieri mattina alle 9,30 il Delegato Rodolfo Armenio, con tre volontari, ha visitato le Suore di Clausura di Castellammare di Stabia, portando viveri e dolci.

Alle ore 10,30 la stessa Delegazione ha visitato la Comunità Incontro di Pompei, donando viveri.

Alle ore 11,00, nel Santuario di Pompei, Mons. Pasquale Mocerino, Vicario Vescovile ha celebrato la Santa Messa. Alla cerimonia era presente il Sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio.

Napolipiù, 2 gennaio 2008



Domenica 13 gennaio, come ogni seconda domenica dell'anno, l'AI RH, a nome del CMI, una S. Messa in suffragio delle Regine d'Italia (Margherita deceduta il 4 gennaio, Elena nata l'8 gennaio e Marita José deceduta il 27 gennaio) e di Re Vittorio Emanuele II (deceduto il 9 gennaio) nella chiesa di S. Maria dei Servi in Ancona. I numerosi partecipanti sono stati accolti dal Cav. Giovanni Luciano Scarsato. In alto: la chiesa durante la celebrazione. Sopra: gli organizzatori con l'Arciprete Don Bartolomeo Perrone

ABBÉ PIERRE

Il 22 gennaio era il primo anniversario del richiamo a Dio dell'Abbé Pierre, che ricevette la prima *Medaglia della Carità*, nel novembre 1990 a Montpellier.

Il fondatore di Emmaus, presente in 35 paesi con 306 gruppi facenti parte ufficialmente del Movimento, ha numerosi contatti con realtà e gruppi impegnati nel sociale senza che questi ne facciano parte ufficialmente.

L'AIRH ha reso omaggio all'amico in Francia e partecipando il 22 gennaio a Catanzaro alla mostra *Beati gli Ultimi*, a Prato, nella chiesa di Castelnuovo alla S. Messa di suffragio presieduta dal Vescovo Gastone Simoni ed a Ferrara alla S. Messa di suffragio; il 28 gennaio a Prato al Cinema Terminale, alla proiezione del film *Inverno '54*; il 31 gennaio a Villafraanca (VT) alla mostra ed all'incontro con Yolande Mukagasana del Rwanda; il 3 febbraio a Roma alla proiezione del



film *Inverno '54* in omaggio all'Abbé Pierre.

Il 12 gennaio la delegazione di Napoli dell'Associazione Internazionale Regina Elena è stata premiata con una targa dalle Unioni Cattoliche Operaie, consegnata dal Presidente diocesano, Prof. Pasquale Olivero.

Alla riuscita seconda edizione della mostra d'arte presepiale sul tema "Il Presepe nella pietà popolare, nella chiesa del Rosariello, erano presenti Don Gaetano Romano, Vicario Episcopale, il Dr. Crescenzo Piscopo, Direttore del settimanale diocesano "Nuova Stagione", e il Dott. Pasquale Orlando, Presidente Provinciale delle ACLI

AUGURI

A Mons. Laurent Ulrich, già Arcivescovo di Chambéry, Vescovo di Moriana e Tarrantasia, eletto dal S. Padre ad Arcivescovo-Vescovo di Lille; a Mons. Beniamino Pizziol, Vicario Generale del Patriarcato di Venezia, eletto Vescovo Ausiliare del medesimo Patriarcato; al Dr. Gioacchino Carlo Trizzino, nominato Ambasciatore d'Italia in Nuova Zelanda; al Dr. Cesare Novelli, eletto Presidente dell'Istituto Fernando Santi; ad Alessandro Lo schiavo, per il *Good Design Award* 2007 assegnato a Chicago; al Vescovo di Bolzano-Bressanone, Mons. Wilhelm Emil Egger, nominato Segretario Speciale della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi; a Giovanni Paolo Ramonda, eletto successore di don Oreste Benzi alla guida della Comunità Papa Giovanni XXIII.



AGENDA

Venerdì 1° febbraio - Canberra (Australia) Inaugurazione della mostra *A window on Sardinia* alla Civic Library

Venerdì 1° febbraio - Spoleto Celebrazioni per il primo anniversario dalla scomparsa del M° Gian Carlo Menotti

Sabato 2 febbraio - Roma Presa di possesso del Titolo da parte del Cardinale Estaban Karlic; cerimonia dell'Antasdan nella chiesa armena di S. Biagio; inaugurazione della mostra fotografica benefica *I sorrisi di Nor Kharberd*

Sabato 2 febbraio - Spello Inaugurazione della mostra del Pintoricchio

Sabato 2 febbraio - Bordighera (IM) Nel Seminario Vescovile Pio XI benedizione del grande organo "Giacobazzi" e concerto

Domenica 3 febbraio - Napoli Commemorazione della morte della Regina d'Italia Maria José

Domenica 3 febbraio - Genova Ordinazione episcopale di Mons. Francesco Moraglia, Vescovo di La Spezia-Sarzana-Brugnato

Domenica 3 febbraio - Roma Al Congresso Europeo, proiezione del film *Inverno '54 in omaggio all'Abbé Pierre*; *Festa di San Biagio della Pagnotta* nella chiesa armena di S. Biagio

Domenica 3 febbraio XXX *Giornata per la vita* sul tema: "Servire la vita"

Lunedì 4 febbraio - Parigi Consegna del Premio *Hugues Capet* 2007

Lunedì 4 febbraio - Pavia Nell'aula magna dell'Università, inaugurazione dell'anno accademico 2007-08

Venerdì 8 febbraio - Lucca *Celebrazione del 120° anniversario dalla nascita di Giuseppe Ungaretti*

Domenica 10 febbraio - Alassio (SV) Giorno del Ricordo delle Vittime delle Foibe e dell'Esodo Giuliano-Istriano-Dalmata.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com